CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 8- lunedì 10 giugno 2024

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1717999808 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Accanto al Duomo non più parcheggi ma piazza-giardino



Stando alle anticipazioni sui nuovi Pics sarà riscritto l'assetto dell'area nodale

Al vaglio dei tecnici anche la possibilità di liberare la cattedrale dal flusso di auto

L'AGENDA

Paolo Bocchino

«Abbelliremo piazza Duomo con un bel giardino». Forse a molti le parole pronunciate da Clemente Mastella nel presentare il restyling di piazza Cardinal Pacca sono suonate criptiche. Dove potrà mai sorgere un giardino nello spazio prospiciente la Cattedrale, oggi occupato da una distesa di basoli solcata ogni giorno da migliaia di auto?
La risposta è nella nuova stagione dei Pics, ovvero nella programmazione 2021/27 dei fondi europei. La riqualificazione dell'area nodale piazza Duomo-piazza Orsini è la priorità assoluta dell'amministrazione comunale nel definire il pacchetto di opere da presentare in Regione per l'ammissione a finanziamento. E sui tavoli di Palazzo Mosti cominciano già a circolare le prime tracce di lavoro, sollecitate anche dall'invito ad accelerare la redazione delle progettazioni preliminari dei Pics rivolto ai tecnici comunali dai funzionari della struttura di assistenza tecnica di Palazzo Santa Lucia nel corso del summit svoltosi a Napoli un mese fa. All'interno della nuova programmazione, il Comune di Benevento, stando a quanto anticipato dai referenti regionali, conterà su un budget rivisto al rialzo rispetto ai 15,7 milioni del precedente «Programma integrato città sostenibile» appena andato in archivio. La provvista dovrebbe sfiorare i 20 milioni, ma i tempi stringono e già bisogna accelerare per evitare sforamenti sulla data ultima di rendicontazione che nella precedente programmazione hanno investito diversi Comuni della Campania, compreso quello beneventano proprio per piazza Pacca, rimasta «scoperta» per 160mila euro.

L'IDEA

È in tale contesto che vanno inserite le anticipazioni rese tre sere fa dal primo cittadino. Non una mera intenzione ma uno spoiler di ciò che negli uffici municipali sta iniziando a prendere forma, ancorché in embrione. Ne sono un chiaro indizio i rendering realizzati dalla società autrice della progettazione di fattibilità tecnico-economica dell'immobile di piazza Duomo, mostrati al pubblico nel corso della presentazione svoltasi qualche giorno fa in piazza Roma. Tra i disegni stilati dai tecnici incaricati con funzione di contesto compare anche il probabile nuovo look di piazza Orsini, che sarà completamente riscritto. La piazza-giardino cui ha fatto riferimento il sindaco Mastella sorgerà sul lato sinistro della Cattedrale guardando la facciata, laddove oggi corre il tratto di strada che fiancheggia lo slargo per lungo tempo adibito a parcheggio. Al posto della strada verrà realizzata una piazza pedonale con pavimentazione in pietra chiara, consona alla importanza dei luoghi, piante da ombra e sedute. In pratica, una vera piazza, ciò che è sempre mancato in quell'area sempre al centro delle polemiche. L'esigenza di dare sfogo alla viabilità verrà assolta dallo spostamento della sede stradale nello spazio attualmente occupato dal parcheggio chiuso, il che comporterà rendere carrabile il primissimo tratto di corso Garibaldi da dove si svolterà su via Goduti per raggiungere la parte bassa della città. Un riassetto che potrebbe comportare un'altra, significativa novità. I tecnici comunali stanno studiando la possibilità di pedonalizzare completamente l'area prospiciente il Duomo, dalla gradinata d'ingresso al cosiddetto Mamozio. Una estensione del sagrato che consentirebbe finalmente di dare respiro alla chiesa - monumento, sottraendola a gas di scarico e rischi di investimento dei pedoni. In tale prospettiva, il traffico proveniente da corso Dante sarebbe dirottato su corso Vittorio Emanuele.

IL PERCORSO

Scenari che chiaramente dovranno trovare conferma nelle prossime settimane. Così come l'altra anticipazione fornita da Mastella nel tagliare il nastro di piazza Pacca. Il Comune sta verificando la fattibilità della creazione di un collegamento diretto tra piazza Pacca e il Teatro Romano. L'opportunità è data dalla esistenza di un varco all'interno delle Mura medievali, lungo la quinta di fondo della piazza. Di lì, in poche centinaia di metri, si ha accesso alla parte retrostante del Teatro. Un nuovo percorso turistico che accentuerebbe la valenza dell'infopoint e della connessa fermata bus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SI PENSA INOLTRE AD UN COLLEGAMENTO TRA PIAZZA PACCA E IL TEATRO ROMANO SFRUTTANDO UN VARCO NELLE ANTICHE MURA

All'Alberti il progetto «mApp la tua comunità»



Bilancio positivo all'istituto «Alberti» di Benevento per le attività di orientamento che hanno interessato il biennio. Attività che si sono concretizzate in un progetto presentato nei giorni scorsi, alla presenza della dirigente dell'istituto Silvia Vinciguerra, dagli studenti delle classi prime e seconde del liceo scientifico indirizzo Scienze applicate e indirizzo Forense, e dalla prima B dell'indirizzo Web. Le classi e i docenti che hanno fatto loro da tutor hanno presentato le prime quattro fasi di lavoro del progetto di orientamento «m-App-la tua comunità», «un progetto ambizioso ma concreto - fanno sapere dall'istituto - che ha sposato la linea direttiva del ministero di riferimento che punta alla valorizzazione delle attitudini e dei talenti degli studenti sin dal biennio».
Si tratta di 30 ore nel corso dell'anno scolastico, da destinare a questo tassello della vita degli studenti. Non più solo la scelta del «Cosa faccio dopo?» ma anche «Sto facendo bene? Cosa è meglio per me, cosa mi piace di più, quali sono i miei punti di forza?». È l'approccio della didattica orientativa, una rivoluzione copernicana del «fare scuola», che pone al centro lo studente, le sue inclinazioni e passioni. Una sperimentazione riuscita perché mai prima d'ora il mondo del lavoro era entrato nel corso del biennio in termini di proiezione verso la dimensione professionalizzante. Ma non solo. «La mappatura della nostra comunità - sottolineano dall'"Alberti" - è stata anche un'occasione per far scoprire le risorse del nostro territorio, spesso vittima di pregiudizi o luoghi comuni come area depressa delle zone interne del Sud. Al contrario, le nostre terre offrono un ventaglio di possibilità e potenzialità per chi saprà sfruttarle. E l'Alberti può fare da apripista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

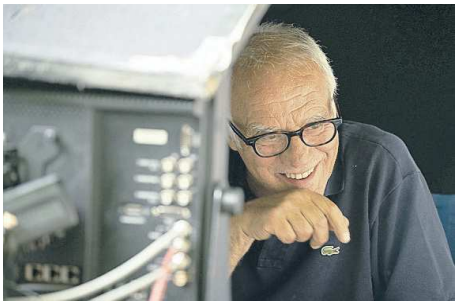
«Benevento for movies» prima call per le proposte

L'AVVISO

Benevento set per produzioni cinematografiche. Un sogno che potrebbe diventare realtà, considerando il pregio del centro storico cittadino e alcuni scorci paesaggistici di notevole suggestione. Ci crede Palazzo Mosti che nei giorni scorsi ha pubblicato l' «Avviso per l'attrazione di produzioni audiovisive e cinematografiche nazionali e internazionali sul territorio del comune di Benevento». In pratica un'apertura alle telecamere nel senso più ampio possibile, puntando a far diventare il capoluogo sannita una delle nuove location di pellicole per il piccolo e il grande schermo.

I TERMINI

L'invito di Palazzo Mosti è rivolto alle società di produzione, o ai produttori in forma individuale, di film per il cinema, serie tv televisive o per il web, fiction, documentari. Per farsi avanti, i potenziali interessati hanno tempo per l'intero 2024, come da scadenza del bando fissata al 31 dicembre. Ma perché impresari e registi dovrebbero inserire Benevento nella lista dei possibili set dove girare? Ai potenziali interessati, oltre all'innegabile fascino della città, il Comune mette a disposizione un pacchetto di agevolazioni tecnico-logistiche che potrebbero allettare i film-maker, previsto dal programma «Benevento for movies» istituito dall'amministrazione con delibera di giunta dello scorso 23 novembre. Il provvedimento ha varato «un servizio di supporto stabile di collaborazione e assistenza nei confronti delle produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali e internazionali che scelgano Benevento come set di riprese, per l'ausilio nelle pratiche di autorizzazione alle riprese e nei contatti con il territorio per esigenze legate all'accessibilità delle location, per la raccolta delle informazioni turistico-culturali sui monumenti, per facilitare i contatti con i diversi enti che gestiscono il patrimonio artistico e culturale cittadino, interessati dalla programmazione delle riprese, e per richiedere i permessi e le autorizzazioni necessari».
Piccole o grandi facilitazioni che potrebbero fare la differenza e indurre qualche addetto ai lavori a fare rotta con le macchine di ripresa su Benevento. Evidente la finalità sottesa all'operazione, elencate dalla stessa delibera: «Promozione del territorio, visibilità del patrimonio naturalistico e artistico, sviluppo del settore turistico locale, valorizzazione delle risorse culturali, promozione del patrimonio culturale e turistico». «Un ulteriore effetto atteso dall'intervento - spiega ancora Palazzo Mosti - riguarda lo sviluppo di nuove competenze professionali residenti sul territorio, con le relative ricadute virtuose sull'occupazione giovanile nel settore dell'audiovisivo».



I TALENTI

E del resto, non mancano sul territorio gli «enfant du pays» che si sono fatti largo con successo nel mondo della celluloide, e che potrebbero svolgere al contempo il duplice ruolo di testimonial e di fruitori della «missione cinema» di Benevento. È il caso, solo per fare qualche nome, di Valerio Vestoso, giovane ma già affermato regista e sceneggiatore beneventano, che ha diretto un nome come Carlo Verdone nella serie tv «Vita da Carlo». Vestoso ha in programma il confezionamento di un nuovo lavoro cinematografico, e avrebbe preso in seria considerazione la possibilità di girarlo, in tutto o in parte, proprio a Benevento. Ma va senza dubbio annoverato nella lista Antonio Frascadore, patron del festival Benevento Città Televisione (Bct) che potrebbe rivelarsi un punto di riferimento fondamentale per il progetto di sviluppo cinematografico della città. Così come Lorenzo D'Amelio, regista e produttore beneventano, che ha creato il link per la partnership, già definita, tra la città delle streghe e il festival senese di cinema per ragazzi «Bulli ed eroi».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Tavolo permanente avvocati-magistrati: c'è anche la Procura

(C) Ced Digital e Servizi | 1710006062 | 93.33.209.114 | sfoglia.ilmattino.it



L'adesione ha comportato una rivisitazione dell'assetto Lo schema approvato dal consiglio dell'Ordine dei legali

LA GIUSTIZIA

Enrico Marra

Un nuovo passo avanti per la creazione di un organismo permanente per il confronto su tematiche di carattere organizzativo tra avvocati e magistrati, è stato fatto nell'ultima riunione del direttivo dell'Ordine degli avvocati che ha approvato la bozza di questa nuova struttura. Ora dovrà essere esaminata dal presidente reggente del Tribunale, Ennio Ricci, che dopo il congedo di Marilisa Rinaldi, debutta nel nuovo incarico.
Ed in queste ore c'è stata un ulteriore novità, rispetto al passato, la decisione del procuratore Aldo Policastro di aderire anche lui a questa organismo. Una decisione che ha comportato una diversa ripartizione dei componenti della compagine, che vedrà da una parte gli avvocati e dall'altra i magistrati ripartiti tra appartenenti al Tribunale ed alla Procura della Repubblica.
«L'iniziativa è partita dall'Ordine degli avvocati - ricorda la presidente Stefania Pavone - in considerazione delle varie problematiche, anche dipendenti dalle riforme in corso nel settore della Giustizia, e della conseguente necessità di avere un luogo di confronto permanente onde individuare soluzioni e trovare indirizzi condivisi su buone prassi operative. È stata valutata l'importanza di rafforzare i rapporti di leale collaborazione operativa con i principali interlocutori istituzionali, al fine del miglior funzionamento dell'ufficio giudiziario e dei servizi di Giustizia. Tenendo presente che l' Ordine degli avvocati, è l'interlocutore principale del Tribunale».
Ed il documento posto alla base del nuovo organismo è stato elaborato proprio dagli avvocati. Esso prevede la costituzione di un tavolo tecnico permanente, nel rispetto dei principi e delle regole disciplinate dalla legge come luogo «delle reciproche istanze di miglioramento e la buona gestione del servizio Giustizia». Un organismo che è destinato a riunirsi con cadenza trimestrale.
Questo tavolo permanente sarà coordinato dal presidente del Tribunale, o da un suo delegato, e ne fanno parte i presidenti delle due sezioni civili e delle tre sezioni penali, il procuratore della Repubblica o un suo delegato, due magistrati dell'area civile e due magistrati dell'area penale.
Per l'Ordine degli avvocati parteciperanno il presidente o un suo delegato, due consiglieri dell'Ordine designati per l'area civile che dovrebbero essere Nazzareno Lanni e Nicoletta Camilleri e il due consiglieri designati dell'area penale, Fabio Russo e Nicola Covino, il presidente della Camera civile Antonio Lonardo, ed il presidente della Camera penale Simona Barbone, nonché due avvocati del foro di Benevento, uno per l'area civile ed uno per l'area penale.
Ci saranno tavoli separati per l'area civile e per l'area penale, che opereranno autonomamente ed elaboreranno proposte da sottoporre al tavolo permanente. Previste anche le modalità operative. Il tavolo permanente sarà convocato dal presidente del Tribunale, che fisserà l'ordine del giorno dei lavori, raccoglierà le istanze sulle tematiche da affrontare e ne darà comunicazione a tutti i componenti. L'Ordine degli avvocati a sua volta individuerà al suo interno uno o più referenti incaricati di riportare le istanze al presidente per la fissazione dell'ordine del giorno. Il tavolo permanente si riunirà con cadenza almeno trimestrale, secondo un calendario stabilito alla prima riunione dell'anno solare. In caso di necessità, anche su istanze di una delle parti, il tavolo può riunirsi in deroga al calendario prestabilito. I tavoli di area si riuniscono mensilmente o secondo necessità. In ciascuna area di confronto possono essere costituiti gruppi di lavoro ristretti per far fronte a problematiche di carattere specifico e per la gestione di progetti riguardanti ambiti circoscritti a una o più unità organizzative del Tribunale. Il tavolo permanente, infine, qualora ci fossero questioni o progetti riguardanti più di un interlocutore, può riunirsi congiuntamente con altri organismi analoghi. Lo stesso tavolo sarà anche la sede per la revisione dei protocolli di intesa già stipulati e operativi, nonché per l'adozione dei testi di ulteriori protocolli che si dovessero ritenere necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Florovivaistica, un business da 20 milioni Coldiretti: «Ora consulta con gli operatori»

L'ECONOMIA

Antonio Mastella

Una consulta, con cui accompagnare, dal punto di vista sindacale, la nascita di nuove sinergie perché il settore come florovivaistico diventi sempre più strategico per l'economia. È l'obiettivo che si è posto la Coldiretti, partendo proprio dal Sannio per mettere in piedi l'iniziativa ed estenderla a tutte le altre province campane. «Intendiamo così colmare una lacuna, ampliando la nostra presenza ed assistenza in una realtà produttiva ed occupazionale, il cui valore cresce in maniera esponenziale» ha spiegato il direttore regionale dell'organizzazione, Salvatore Loffreda, nel corso di un incontro con oltre 60 addetti del comparto. «Vogliamo così istituzionalizzare – ha spiegato - un'occasione di confronto ed analisi per dare voce agli imprenditori, individuando i problemi che sono chiamati ad affrontare e adottando insieme le misure per eliminarli. Siamo al lavoro per creare un tavolo regionale permanente intorno a cui cercare progetti di rete in cui i protagonisti devono essere gli imprenditori».
Per il direttore provinciale Gerardo Dell'Orto «solo chi lavora tutti i giorni con le mani e gli scarponi nel terreno può fornire le idee giuste per la crescita di questa sezione dell'universo agricolo. Su questa base guarderemo al futuro per creare le condizioni di uno sviluppo sempre più concreto». Perché la Coldiretti sia scesa in campo, lo spiega la consistenza, ragguardevole sotto ogni punto di vista, di questo segmento dell'economia. Numeri alla mano, elaborati da Myplant su dati del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agricola (Crea) ed Istat, la produzione florovivaistica dello scorso anno è valsa, nel Sannio, 20 milioni, circa il 14% di quello realizzato nell'intera regione (165 milioni circa). Su 755 ettari complessivi regionali, sono 137 quelli dedicati da queste parti a piante e fiori ornamentali. Il Sannio risulta terzo in una graduatoria che vede troneggiare Napoli con 223 ettari, seguita da Salerno con 210. Quarta e quinta, nell'ordine, Caserta (127) e Avellino (58). È un risultato ottenuto grazie a 216 aziende locali che vi si dedicano, impegnando non meno di 3500 addetti. «Sono queste le cifre – il commento di Gennarino Masiello, presidente provinciale e vice nazionale dell'organizzazione – che danno conto di un mondo economico solido. Nostro compito sarà spingere perché un'opportunità come questa, per tanti versi sinora sottovalutata, diventi volano di sviluppo».
Una delle prime battaglie, la richiesta all'Ue dell'adozione del principio di reciprocità anche per fiori e piante ornamentali che vengono dall'estero. È però fondamentale – è l'ammonimento dei vertici Coldiretti - che le aziende si innovino, a cominciare dalla digitalizzazione, per essere competitivi sul mercato internazionale.



L'ORGANISMO FAVORIRÀ IL CONFRONTO SUI NODI ORGANIZZATIVI DEL TRIBUNALE LA BOZZA AL VAGLIO DEL «REGGENTE» RICCI

PER ETTARI COLTIVATI IL SANNIO È TERZO IN CAMPANIA. MASIELLO: «LA PRIMA BATTAGLIA RIGUARDA IL PRINCIPIO DI RECIPROCITÀ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta alla povertà educativa, al Convitto «Life Labs» e mentoring per 32 alunni

LA SCUOLA

Marianna D'Alessio

Attraverso interventi mirati a ridurre i divari territoriali nelle scuole secondarie e a combattere la dispersione scolastica, l'Aps «Io X Benevento» e il Convitto Nazionale «Giannone» hanno lanciato le iniziative «Life Labs». Progetti che intendono contrastare la povertà educativa e il disagio giovanile, potenziando le competenze di base degli studenti in lettura, scrittura, calcolo e altre aree essenziali per il lavoro e l'integrazione sociale. Sono stati realizzati percorsi di mentoring e orientamento per 32 alunni, grazie all'impiego di figure specializzate. Questi percorsi hanno incluso il potenziamento delle competenze di base, la motivazione, l'accompagnamento e l'orientamento. Inoltre, sono stati offerti percorsi formativi e laboratori co-curricolari.
Le azioni progettate in modo longitudinale, per seguire i percorsi educativi e di apprendimento nel loro evolversi sono state promosse dal rettore reggente Domenico Zerella Venaglia e dal presidente Giuseppe Schipani, curati dagli esperti:Sara Autorino (psicologa), Bruna Gallo (sociologa), Giuseppe Schipani (animatore sociale), Cosimo Mincione (italiano), Manuel Negro (matematica), Maria Tarantino (inglese), Giuseppe De Martino (laboratorio di Giornalismo) e Barbara Anzalone (Laboratorio di salute e benessere). Membri del team i docenti: Eleonora Bibbò, Carmine Calzone, Luigina Pilla, Rossana Poppa, Mariarosaria Ruggiero; referenti-coordinatori le docenti Gemma Splendiani e Nadia De Cristofaro. In programma per il prossimo anno scoalstico percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e di accompagnamento nonché i percorsi formativi e laboratori co-curricolari di Educazione all'utilizzo degli strumenti digitali, progettazione, modellazione e realizzazione di modelli 3D, progettazione Cad. E inoltre, corsi di video Editing, produzione audiovisiva, montaggio, sonoro, colore e grafica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Città Spettacolo», si parte il 27 agosto: spazio alla «Costruzione sentimentale»

IL FESTIVAL

Giuseppe Di Martino

«Costruzione Sentimentale» è il tema scelto per l'edizione numero 45 del festival «Benevento Città Spettacolo». Ieri l'annuncio del presidente dell'omonima Fondazione Oberdan Picucci, e del direttore artistico Renato Giordano, che hanno ufficializzato le date: l'evento si svolgerà nel capoluogo dal 27 agosto al 1 settembre prossimi. Anche per questa edizione il logo è realizzato dalla graphic designer beneventana Paola Serino, che spiega ispirazioni e forme delle immagini che rappresenteranno l'edizione 2024 del festival: «Attraverso la combinazione di forme geometriche e colori primari, rappresento il tema di quest'anno inteso come processo di costruzione di legami emotivi e culturali all'interno della comunità».
Il cartellone sarà presentato nei prossimi giorni e poco finora è trapelato in proposito. L'evento di chiusura, che si terrà al Teatro Romano, sarà affidato alla Banda della Polizia di Stato, mentre non cambierà la formula della kermesse, che proporrà appuntamenti di teatro, musica, danza, teatro bambini, mostre e incontri. Pronto a tagliare un nuovo traguardo il direttore Giordano, che giunge alla nona direzione artistica del festival, superando il compianto Maurizio Costanzo. «Abbiamo bisogno di costruire, ricostruire, edificare il sentimento. Rimettere insieme emozioni. Costruire affetti, costruire relazioni, costruire intese e sguardi. L'esigenza di costruire sentimentalmente tutti i rapporti umani», spiegano Picucci e Giordano. Inutile dire che c'è anche molta attesa per verificare se l'appeal del cartellone di «Città Spettacolo» sia dello stesso livello del Bct, Festival del cinema e della televisione presentato nei giorni scorsi con ospiti del calibro di Belen Rodriguez, Pedro Alonso e Polo Bonolis, solo per citarne alcuni, oltre al Bct Music Festival dove si esibiranno Mahmood e Mr Rain, reduci dai grandi successi sanremesi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

COMUNALI SANNIO

Verso le elezioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1718000293 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, sfida in 26 Comuni Lombardi si gioca "la Rocca"

▶Per le amministrative 67.523 i votanti tutte le liste sono pubblicate sul Mattino.it

▶Per il presidente della Provincia sarà decisivo il risultato di Faicchio

LO SCENARIO

Anna Liberatore

Sfida per la fascia tricolore ed un posto in Consiglio comunale in 26 Comuni sanniti (*tutte le liste sono pubblicate sul Mattino.it*). Campagne elettorali alle spalle ora toccherà solo attendere l'esito dello spoglio dei voti che si terrà lunedì 10 giugno a partire dalle ore 14. Intanto, i seggi sono aperti da oggi dalle ore 15 alle 23 e domani dalle ore 7 alle 23. Gli esiti maggiormente attesi sono quelli che riguardano San Giorgio del Sannio, che è il Comune demograficamente più grande tra quelli che vanno al voto dove si contendono la poltrona di sindaco in quattro: Maurizio Bocchino, Giuseppe Ricci, Giovanna Petrillo e Franco Cuomo.

LA COMPETIZIONE

Dall'esito dipenderà anche il destino della Rocca dei Rettori. Difatti si vota a Faicchio, paese guidato da Nino Lombardi. Quest'ultimo dovrà vincere contro lo sfidante Vincenzo Petrucci per conservare la presidenza della Provincia. In caso contrario, sindaci e consiglieri comunali sarebbero richiamati a votare. Esito scontato nei tre paesi in cui c'è solo una lista a contendersi i voti. È così a Puglianello dove si è ricandidato Francesco Maria Rubano con buona parte della sua amministrazione uscente, a Casalduni dove Pasquale Iacovella corre in solitaria per un errore numerico commesso dalla compagine che voleva sfidarlo e a Fragneto Monforte dove Luigi Facchino si accinge a fare il bis e a raccogliere i frutti della "pace sociale" che ha messo in atto nel suo programma politico precedente. Si ripropongono 20 sindaci uscenti su 26. Hanno ceduto il testimone Giuseppe Maria Maturo a Cusano Mutri, Rossano Insogna a Melizzano, Alessandro Crisci a Durazzano, Pino Papa a Forchia, Angelo Ciampi a San Giorgio del Sannio (ricordiamo che il Comune è stato sciolto anticipatamente dopo che quest'ultimo è stato coinvolto in un'inchiesta della Dda), Antonio Coletta a Paupisi.

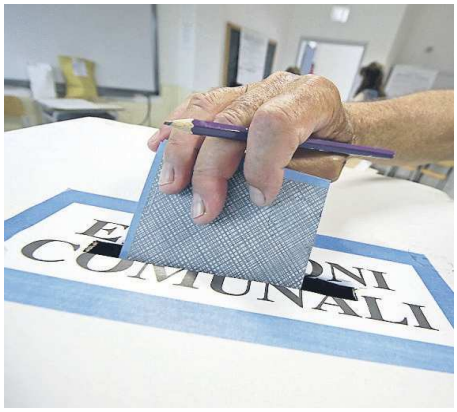
I NUMERI

Sono complessivamente 67.523 gli elettori sanniti interessati al rinnovo dei 26 Consigli comunali con 79 seggi. Nel dettaglio: Amorosi (2.669 elettori), Apice (5.272), Baselice (3.152), Bonea (1.305), Casalduni (1.666), Cautano (1.698), Circello (3.027), Colle Sannita (4.154), Cusano Mutri (4.799), Durazzano (2.260), Faicchio (3.452), Forchia (1.108), Fragneto Monforte (2.021), Melizzano (1.818), Moiano (3.553), Montefalcone (1.798), Pannarano (1.882), Paolisi (2.138), Paupisi (1.331), Pietraroia (827), Puglianello (1.317), San Lorenzello (2.166), Sant'Arcangelo Trimonte (476), Tocco Caudio (1.506), Torrecuso (3.035), San Giorgio del Sannio (9.093).

LA GUIDA AL VOTO

Per esprimere la propria preferenza bisognerà barrare il simbolo della lista che si intende votare e scrivere accanto il nome del candidato consigliere, oppure aggiungere quest'ultimo direttamente accanto al simbolo. Poiché tutti i 26 Comuni in cui si eleggono le nuove amministrazioni hanno tutti una popolazione al di sotto dei 15mila abitanti non è previsto il voto disgiunto. Gli elettori, inoltre, dovranno verificare se sulla scheda elettorale in dotazione ci sono ancora spazi vuoti dove poter collocare il timbro attestante l'avvenuta votazione. In caso contrario dovranno rivolgersi agli uffici elettorali del proprio Comune per ottenere il rilascio di una nuova scheda. Quello di Benevento è situato presso la struttura del megaparcheggio in via del Pomerio e resterà aperto durante i giorni e gli orari del voto per il rilascio delle tessere e per la duplicazione del documento di riconoscimento che dovrà essere esibito insieme alla tessera elettorale presso il seggio. Il Comune di Benevento, inoltre, ha organizzato servizi di trasporto pubblico per favorire il raggiungimento dei seggi per gli elettori diversamente abili. Quelli non deambulanti possono chiedere di votare in una sezione diversa dalla propria se quest'ultima presenta barriere architettoniche. Ma per farlo bisognerà esibire oltre alla tessera elettorale anche un'attestazione medica dell'Asl o una patente di guida speciale dalla quale si desuma la impossibilità totale o parziale di deambulazione. Gli elettori impossibilitati ad esercitare il voto autonomamente (ciechi, amputati di mani, affetti da paralisi o altro impedimento di analoga gravità) possono recarsi a votare con l'assistenza di un accompagnatore di fiducia. Per consentire l'immediato rilascio delle attestazioni mediche per votare ci si potrà recare domani presso l'ambulatorio Asl di Medicina legale situato in via Mascellaro, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle ore 16 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VOTAZIONI Sopra alcune schede elettorali per le amministrative; sotto la sede della Provincia di Benevento



TENTANO LA RIELEZIONE 20 PRIMI CITTADINI USCENTI SEGGI APERTI DA OGGI ALLE 15

In città cambiano alcune sezioni



Oggi e domani si vota per le elezioni Europee in 342 seggi, che si sono insediati questa mattina tra Benevento e provincia per poter effettuare le operazioni di vidimazione delle schede, gli altri adempimenti e aprire le porte agli elettori a partire dalle ore 15 del pomeriggio fino alle 23 di stasera. E domani per l'intera giornata, dalle ore 7 alle 23. A Benevento, a causa di alcuni lavori di ristrutturazione che sono in corso presso alcuni plessi scolastici, le sezioni per qualche elettore sono cambiate. Lo ha deliberato la Commissione elettorale circondariale. Vediamo la nuova geografia dei seggi. Gli elettori delle sezioni 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 47 (che in precedenza votavano presso la scuola Federico Torre) e gli elettori delle sezioni 21, 23, 27 (che in precedenza votavano presso la scuola Nicola Sala) per esercitare il diritto di voto dovranno recarsi presso plesso scolastico Pacevecchia sito in via Cristoforo Ricci. Ed ancora, gli elettori delle sezioni 5, 14, 36, 50, 72 (che in precedenza votavano presso la scuola materna Pietà) dovranno recarsi presso la a scuola media Giovanni Pascoli in via Sandro Pertini. Mentre quelli delle sezioni 32, 33, 34, 37 (che in precedenza votavano presso l'istituto Le streghe ex Marco Polo) dovranno recarsi presso l'istituto superiore liceo scientifico Gaetano Rummo in via Santa Colomba 52. infine, gli elettori delle sezioni 48 e 49 (che in precedenza votavano presso l'edificio scolastico Cretarossa sito in via Kolbe) dovranno recarsi presso il plesso scolastico Giuseppe Mazzini in piazza Risorgimento. Restano invece invariate le altre sedi di seggio elettorale in città. Complessivamente a Benevento i seggi impegnati a gestire le operazioni di voto saranno 72 per 48.155 elettori.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europee, è tempo di scelte ecco l'identikit dei sanniti che corrono per Bruxelles

IL PERCORSO

Insieme alle amministrative i cittadini sanniti sono chiamati a recarsi alle urne per votare pure il rinnovo dell'Europarlamento. Tanti i candidati in corsa, ma solo tre sono originari del Sannio: si tratta di Sandra Lonardo Mastella, Luigi Barone e Piernicola Pedicini.

I PROFILI

Piernicola Pedicini, classe 1969, parlamentare europeo uscente. Dieci anni passati tra gli scranni a Bruxelles, eletto sia nel 2014 che nel 2019 con il Movimento Cinque Stelle dal quale si è staccato nel 2021 per fondare «Equità territoriale», movimento di cui ora è segretario. Si presenta con la lista «Pace Terra Dignità» del giornalista Michele Santoro che vuole portare in Europa il bisogno di pace e difendere il meridione attraverso una politica di coesione che riesca ad accorciare il divario tra Nord e Sud Italia. Quella di Pedicini è stata la campagna elettorale che è partita con maggior ritardo rispetto alle altre perché il progetto politico ha dovuto pensare a raccogliere le sottoscrizioni necessarie per la presentazione della lista nelle varie circoscrizioni. L'ha rinominata il «tour tra gli ultimi» ed ha toccato i luoghi più emarginati delle aree interne del Sud. Gli ultimi sondaggi danno «Pace Terrà Dignità» al 2,5%, al di sotto della soglia di sbarramento necessaria per accedere al parlamento europeo. Sandra Mastella, classe 1953, corre nella lista 'Stati Uniti d'Europa' che fonde sei simboli (+Europa, Italia Viva, Libdem, Psi, L'Italia c'è e i radicali). La sua campagna elettorale è partita ufficialmente verso la fine di aprile quando l'ex senatrice ha ceduto alle avances di Matteo Renzi che ha insistito molto, anche con il marito Clemente Mastella, pur di averla in lista in quota Italia Viva. Già tra gli scranni di Palazzo Madama, lady Mastella viene ricordata anche per il ruolo di presidente della Regione Campania (dal 2005 al 2010) e prima ancora per il suo impegno nel mondo del volontariato. È stata designata dal leader di IV in persona per rappresentare la voce di chi è stato vittima della malagiustizia. Oltre a ciò sposa gli argomenti della lista che, detto in due parole, vuole portare più Europa in Italia. Luigi Barone, classe 1979, è candidato con le Lega, partito al quale ha aderito a gennaio di quest'anno. Prima era uno dei colonnelli mastelliani e presidente del Consorzio Asi di Benevento. Precedentemente aveva collaborato con Gioacchino Alfano, sottosegretario alla Difesa, ancor prima con Nunzia De Girolamo da deputata e ministro dell'Agricoltura e prima ancora presso il consiglio regionale della Campania con il consigliere di origini fortorine ed ex editore de Il Sannio Quotidiano, Luca Colasanto. I baluardi della sua campagna elettorale sono quelli del Carroccio. Tra gli altri: no alla farina di grilli, sì alla sburocratizzazione, no ad un'Europa colonia cinese ed islamica. Come si vota? Basterà barrare il simbolo della lista e indicare accanto il nome del candidato. L'elettore può esprimere fino a tre preferenze a condizione che si tratti di candidati che appartengono alla stessa lista e venga rispettata l'alternanza di genere. In poche parole, si possono votare un uomo e una donna, due donne e un uomo o due uomini e una donna ma non tre donne o tre uomini, o due donne e due uomini: in questo caso, vale solo la prima preferenza espressa e le altre si annullano. Nel Sannio sono 259.601 gli aventi diritto al voto per le Europee, di cui 126.531 uomini e 133.070 donne. Andranno alle urne in 342 seggi di cui due sezioni ospedaliere in città.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







MASTELLA CORRE NELLA LISTA DI RENZI; BARONE PER LA LEGA DI SALVINI E PEDICINI, USCENTE, CON MICHELE SANTORO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Europee 2024

Il voto nel Mezzogiorno

(C) Ced Digital e Servizi | 1717999910 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sud: meno del 50% al voto Pd primo partito, bene Fi

▶Confermati i timori sull'astensionismo l'affluenza nel Mezzogiorno al 43,7%

▶I dati parziali: Dem al 26% avanti su Fdi oltre 135mila voti per Meloni, vola Decaro

IL CASO

Lorenzo Calò

Che non fosse aria, lo si era capito già da sabato sera quando la partecipazione al voto della circoscrizione meridionale aveva raccolto la miseria del 12,53 per cento. Certo, c'era l'orario insolito di inizio delle operazioni elettorali (le 15) ma che non ci sarebbe stata ressa per recarsi alle urne era fin troppo facile prevederlo. E così anche ieri mattina: nella rilevazione di mezzogiorno la circoscrizione IV - che conta 14.971 seggi - faceva segnare una percentuale di affluenza alle urne del 21,12 per cento, sempre troppo bassa e sempre al di sotto sia della media nazionale, sia delle altre circoscrizioni, esclusa quella delle isole. Un trend confermato, poi, alle 19, quando il tasso di partecipazione degli elettori alla tornata elettorale europea si è fermato al 33,38 per cento. Se queste erano le premesse, è chiaro che, a chiusura definitiva dei seggi, il dato dell'affluenza non potesse essere del tutto dissimile. Dunque, niente sorprese: ieri sera alle 23, la cifra della partecipazione alle urne della circoscrizione Sud si è attestata a una media del 43,7 per cento, ben al di sotto della già modesta media nazionale, intorno al 50 per cento. Sulle sei regioni rientranti nel segmento elettorale, in Abruzzo è stata del 47,13 (si è votato anche per le amministrative di Pescara); in Basilicata del 42,8; in Molise del 47,9 (si è votato anche per il Comune capoluogo, Campobasso) come in Puglia (43,6) si è votato anche per le Comunali di Bari; in Calabria del 40,3; in Campania del 44 per cento. Un risultato che fa impallidire se confrontato con quello dell'affluenza alle urne da record in Germania tra il 64 e il 65 per cento, il livello più alto registrato dai tempi della riunificazione tedesca nel 1990, e superiore alla partecipazione media in Ue del 51 per cento.

I PARTITI

Per questa tornata elettorale, i deputati hanno approvato la decisione del Consiglio europeo di aumentare da 705 a 720 il numero di seggi al Parlamento europeo per la prossima legislatura. A innescare questo processo è stata la relazione del Parlamento del giugno 2023, che il Consiglio ha adottato come base per la sua proposta, basata sui cambiamenti demografici nell'Unione europea rispetto alle elezioni del 2019. Il Parlamento ha approvato la decisione con 515 voti a favore, 74 contrari e 44 astensioni. Nessuna modifica ha, però, riguardato il nostro Paese. La circoscrizione Sud Italia elegge a Strasburgo 18 europarlamentari sui 76 che spettano all'Italia. Per numero di seggi è la seconda in Italia, dopo la circoscrizione Nord Ovest che ne elegge 20. Quanto ai primi dati parziali (su 14.992 in totale), nella circoscrizione Sud, il Pd (primo partito) è dunque avanti su Fdi, tiene il Movimento Cinquestelle (per ora terzo) che in Campania viene però superato dai Dem, Forza Italia in vantaggio sulla Lega, Avs sopra la soglia di sbarramento mentre, al di sotto di tale asticella, sarebbero Stati uniti d'Europa e Azione. Il Pd è primo in Campania e Puglia, Fdi guida in Abruzzo e Molise, Forza Italia è avanti in Calabria, in Basilicata testa a testa tra Dem e meloniani. Quanto alle preferenze, imponente affermazione di Giorgia Meloni (già superati i 135mila voti), poi Francesco Ventola e Alberico Gambino per Fdi; nel Pd spiccano Decaro, Annunziata, Topo, Picierno e Ruotolo; nel M5s Tridico, Palmisano e De Vita; in Forza Italia avanti Tajani, Martusciello e Ballone; nella Lega oltre 17mila voti per Vannacci, poi Marti e Patriciello. Nel 2019, il Movimento Cinquestelle che al Sud fu il primo partito con il 29,1 per cento riuscì a eleggere sei europarlamentari; la Lega, che ottenne il 23,4 per cento, ne elesse cinque con il leader Matteo Salvini, primo degli eletti, che poi lasciò libero il seggio consentendo l'elezione di un altro candidato del Carroccio; il Pd ottenne il 17,8 per cento ed elesse quattro parlamentari. Forza Italia da parte sua conquistò il 12,2 per cento dei consensi acquisendo due seggi con il capolista Silvio Berlusconi che poi rinunciò a beneficio di Fulvio Martusciello e, infine, Fratelli d'Italia che cinque anni fa raccoglieva nel Mezzogiorno il 7,5 per cento e che elesse la sola capolista Giorgia Meloni, leader del partito, la quale poi rinunciò consentendo l'ingresso a Strasburgo di Raffaele Fitto.

LA DISAFFEZIONE

Una disaffezione al voto che ha visto Campania, Puglia, Basilicata e Calabria tra le regioni più distaccate rispetto al fascino della partecipazione di scelta delle rappresentanze politico-parlamentari in Europa. D'altra parte, anche alle Politiche del 2022, la fuga dai seggi era stato uno degli elementi più preoccupanti per quanto riguarda l'analisi dei fenomeni elettorali e dei flussi. Nel 2019 al Sud votò il 48,32 per cento degli elettori. Ben sei punti in meno della media nazionale che comunque era scesa dopo cinque anni: 54,50 nel 2019 mentre nel 2014 era stata del 57,22. Del resto, l'astensionismo molto marcato nelle regioni del Mezzogiorno, era un dato ampiamente previsto e temuto dalle stesse forze politiche agitando i partiti, soprattutto quelli tradizionalmente forti nel Meridione e quelli che sul malcontento del Sud avevano riposto speranze di successo. È l'analisi condivisa - pur con qualche distinguo - dai principali osservatori e analisti politici ma anche dai sondaggisti che costantemente controllano il polso dell'elettorato. E d'altra parte, fino a sabato mattina, a poche ore dall'apertura ufficiale dei seggi, gli stessi istituti di ricerca demoscopica prevedevano almeno un 15 per cento del campione elettorale che era indeciso: ma indeciso non vuol dire che non sapesse per chi votare bensì non sapeva se votare o meno. E dunque, come eventualmente si sarebbe orientata quest'ampia fascia di incerti, in relazione alle scelte su questo o quel partito, è un tema interessante ma secondario rispetto a quello riguardante la partecipazione al voto. È chiaro poi che, tra i partiti, quelli che sono più forti al Sud o quelli che hanno impostato la campagna elettorale su temi "consoni" nei riguardi dell'elettorato del Mezzogiorno, in caso di crollo dell'affluenza nella circoscrizione Italia Meridionale, potranno essere, alla fine penalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI DEL VOTO NELL'ITALIA MERIDIONALE

Dati spoglio parziale

	%	Europee 2019
AFFLUENZA	43,7%	48,30%
Fratelli d'Italia	22,8%	7,56%
Forza Italia-Noi Moderati	9,9%	12,28%
Lega Salvini Premier	6,3%	23,46%
Movimento 5 Stelle	17,2%	29,16%
Partito democratico	26,7%	17,85%
Stati Uniti d'Europa*	4,3%	3,14%
Azione Siamo Europei	3,1%	-
Alleanza Verdi Sinistra**	6,1%	3,70%
Pace Terra Dignità	1,9%	-
Libertà	0,9%	-
Partito Animalista Italexit***	0,5%	0,60%
Alternativa popolare	0,3%	0,39%

(*) il confronto è con Più Europa (**) nel 2019 le due liste erano separate
(***) il confronto è con Partito Animalista

WITHUB

Avellino l'ex sindaco ai domiciliari va al seggio



L'ex sindaco di Avellino, Gianluca Festa, dimissionario e raggiunto da un'ordinanza cautelare agli arresti domiciliari, ha potuto recarsi al seggio elettorale (il numero 22 del centro del capoluogo irpino) su autorizzazione del giudice. Festa ha ottenuto di poter votare al suo seggio lasciando i domiciliari per qualche minuto. Solo l'orario imposto dal gip (le sette del mattino) ha forse ha impedito che ci fossero sostenitori ad assistere alla sua seconda uscita dagli arresti domiciliari (la prima in occasione dell'interrogatorio di garanzia). Festa è agli arresti domiciliari dallo scorso 18 aprile nell'ambito dell'inchiesta «Dolce vita» che riguarda presunti casi di corruzione e illeciti amministrativi al Comune del capoluogo irpino. Festa ha votato sia per le Europee sia per le Comunali e dopo aver salutato presidente e componenti del seggio ha fatto ritorno alla sua abitazione.



DAL SUD ANDRANNO A STRASBURGO 18 EUROPARLAMENTARI NELLA LEGA SPICCA VANNACCI: VA OLTRE I 17MILA VOTI

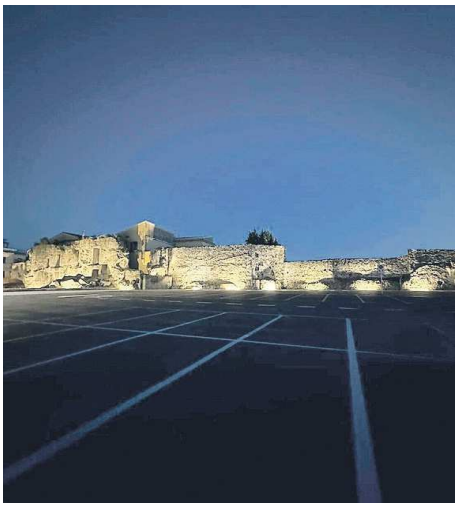
CINQUE ANNI FA NELLA CIRCOSCRIZIONE MERIDIONALE VOTÒ POCO PIÙ DEL 48% DEGLI AVENTI DIRITTO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1718000230 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piazza Pacca, infopoint e riflettori sulla storia: «Un luogo che rinasce»



▶Inaugurata l'opera più discussa dei Pics
L'area resterà in larga parte parcheggio

▶Mastella: «Portata luce dove c'era buio»
De Pierro: «Offerta turistica coordinata»

LA CERIMONIA

Paolo Bocchino

Luci su piazza Cardinal Pacca. Il sindaco Clemente Mastella, accompagnato dall'amministrazione e dallo staff tecnico comunale al gran completo, ha inaugurato ieri sera l'opera più discussa dei Pics. Un taglio del nastro che ha voluto simbolicamente spezzare anche la valanga di polemiche che accompagna fin dagli esordi il progetto «Front office turistico: riqualificazione di un'area attrezzata per infopoint e accoglienza turistica in piazza Cardinal Pacca».
Presentazione che è andata oltre l'intervento previsto da progetto, in larga parte rimodulato a seguito dei ritrovamenti archeologici riemersi dal sottosuolo. Sotto i riflettori ieri sera, oltre alla piccola struttura per informazioni turistiche, anche la suggestiva illuminazione della cinta muraria della piazza, di epoca medievale, e il complesso ex monastero di San Pietro delle Monache, edificato probabilmente dai longobardi sui copiosi resti delle terme romane, fin qui nascosto alla vista da un muro e da una selva inestricabile. Pezzi di storia come soltanto Benevento sa regalare ad ogni angolo. Decisamente coevo, invece, il manto bituminoso steso alla vigilia dell'appuntamento su tutta la piazza, che resterà in larga parte un parcheggio per auto, per la felicità di residenti e attività commerciali. Interventi, questi ultimi, realizzati grazie a fondi extra (200mila euro) attinti al bilancio comunale, non rientranti nel finanziamento Pics da un milione.
In prospettiva, l'amministrazione punta anche alla riqualificazione del collegamento tra piazza Pacca e il Teatro Romano attraverso l'unico varco oggi esistente nelle mura medievali. Un'iniziativa che si annuncia davvero promettente per la valorizzazione turistica dell'area.

GLI INTERVENTI

Un deciso restyling rivendicato con marcato orgoglio dal primo cittadino, palesemente votato a sconfessare le dure critiche ricevute sul punto: «A piazza Cardinal Pacca - ha dichiarato Clemente Mastella - non c'era nulla, oggi c'è un luogo completamente riqualificato. Nasce un luogo che dà un taglio netto con un passato che era solo incuria, rifiuti e null'altro. Abbiamo costantemente dialogato con la Soprintendenza, con loro sono stati concertati tutti i passaggi: nessuno aveva mai pronunciato una parola fino a che non è arrivato questo progetto sui reperti. Poi abbiamo scoperto esperti improbabili di archeologia. La verità è che, ad ora, non ci sono riscontri oggettivi, scientifici su ritrovamenti archeologici di rilievo. La verità è che questa piazza rinasce oggi: con l'infopoint per i visitatori, uno spazio verde estremamente gradevole, l'illuminazione delle mura antiche, l'asfalto completamente rifatto. Ancora una volta dove c'era buio, abbiamo portato la luce. Restano anche 70 posti per il parcheggio. Siamo sicuri che la città è con noi, in quest'ulteriore opera di riqualificazione urbana che rimedia a guai e inefficienze del passato. Continuiamo a costruire un puzzle di emozioni, bellezza e concretezza».
Gli ha fatto eco il vice e delegato ai Pics Francesco De Pierro: «Le sedimentazioni della storia, la forza della luce e la scommessa sull'accoglienza turistica: la città riabbraccia piazza Cardinale Pacca. E la ritrova riqualificata, con una nuova funzione urbana, con un look rinnovato e con uno splendido effetto illuminotecnico che per la prima volta valorizza un piccolo tesoro come le vestigia antiche circostanti. Oggi piazza Pacca trova un ruolo strategico nella proposta di un'offerta turistica coordinata, è uno spazio con nuovo asfalto e più verde. I Pics continuano a dare luce e bellezza alla città. Lo scetticismo di alcuni, viene sconfitto: dai teatrini montati dagli archeologi della vigilia, oggi si passa a uno spettacolo di luce, verde e rifunzionalizzazione urbana. Basta dischi rotti, la musica è cambiata».

GLI STEP

Riferimenti più che evidenti alle contestazioni piovute sul progetto dall'opposizione, ma anche da significativi segmenti della società civile, promotrice di una petizione on line con oltre duemila adesioni. Nel mirino, la decisione dell'amministrazione di andare avanti con la realizzazione dell'infopoint malgrado il rinvenimento di diffuse testimonianze storiche. In particolare, resti di un pavimento mosaicato probabilmente appartenuto alle terme romane, sepolture e ambienti voltati di epoca medievale, blocchi di tufo riconducibili alla civiltà sannitica. Tutti rinterrati previa opportuna copertura con teli, sotto l'egida della Soprintendenza. In archivio è finita anche la versione iniziale del progetto Pics, che insieme all'infopoint prevedeva la realizzazione di uno stazionamento per bus turistici e la riqualificazione di un'area verde in corso Dante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLTRE ALLA STRUTTURA PER I VISITATORI SVELATA ANCHE L'ILLUMINAZIONE DELLA CINTA MURARIA DI EPOCA MEDIEVALE

TAGLIO DEL NASTRO PER SPEZZARE SIMBOLICAMENTE LE POLEMICHE CHE ANNO SEGNATO IL PROGETTO

Accrocca da Mattarella, focus sul nodo marginalità

L'INCONTRO

Marianna D'Alessio

I vescovi di Benevento e Napoli a colloquio dal presidente Mattarella. Ad annunciarlo, in una nota, è stata la stessa diocesi: «Monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, e monsignor Francesco Beneduce, vescovo ausiliare di Napoli, insieme a una rappresentanza di fedeli laici della "Comunità di Vita Cristiana" dell'area Nord di Napoli, hanno avuto la possibilità, giovedì 30 maggio, di incontrare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella».
Nel corso del colloquio, spiegano i vescovi, al Presidente «è stato esposto il percorso effettuato in questi anni dai vescovi della metropolia di Benevento a da altri provenienti da diverse regioni d'Italia, a sostegno delle aree interne del Paese». Come si ricorderà, infatti, proprio dalla diocesi di Benevento, cinque anni fa, era partita l'iniziativa di un forum dedicato alle aree interne, in cui ogni anno, insieme a giovani e attori istituzionali, si innesta un confronto sul futuro possibile delle aree marginali e sulle soluzioni contro lo spopolamento. Nell'ultima edizione di maggio, il Forum si è focalizzato in particolare sui temi alta capacità ferroviaria, stradale e digitale. Le due velocità essenziali per lo sviluppo del territorio. La diocesi, a tale proposito, fa sapere che durante il colloquio con Mattarella, definito «franco e sereno», i vescovi «hanno avuto modo di rendere noto al Capo dello Stato di come il cammino di sensibilizzazione su questo tema così importante stia articolandosi in una duplice direzione: in ambito socio-politico-amministrativo, con la celebrazione di un Forum, solitamente nel mese di maggio, che negli ultimi anni ha visto protagonisti anche i giovani studenti delle scuole superiori; in ambito pastorale, con l'incontro annuale - solitamente nel corso dell'estate - di vescovi provenienti da territori interessati alla questione (in rappresentanza, si può dire, di quasi tutte le regioni italiane), con l'obiettivo di enucleare linee idonee per una specifica pastorale per le aree interne».
Proprio l'iniziativa dei vescovi della metropolia beneventana, guidata da Accrocca, è divenuta negli anni un laboratorio nazionale di carattere pastorale e socio-culturale, promosso dallo stesso cardinale presidente Matteo Zuppi. Lo scorso anno, proprio durante il forum con i vescovi delle aree interne di tutto il Paese (come tra l'altro riferito al Capo dello Stato), oltre a discutere il tema della riorganizzazione ecclesiastica alla luce dell'impoverimento sociale, il cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, sollevò un monito contro l'autonomia differenziata. Da quel momento, questo monito è diventato un vessillo di battaglia per la Chiesa. Una sorta di «resistenza attiva». Quest'anno il forum dei vescovi, giunto alla quarta edizione, si riunirà il 16 e 17 luglio. Prima di allora, un altro appuntamento di confronto, anche sull'autonomia, sarà la 50esima settimana sociale dei cattolici, convocata per i primi giorni di luglio a Trieste. A presenziare all'evento saranno il Presidente Mattarella e Papa Francesco, ennesima occasione per tornare alla carica sul tema dell'autonomia differenziata che, come ribadito dai vescovi a Benevento, e dallo stesso Zuppi, rischierebbe di spaccare in due il Paese.



I VESCOVI HANNO POTUTO ILLUSTRARE AL CAPO DELLO STATO IL PERCORSO PER DARE SOSTEGNO ALLE AREE INTERNE

L'ANALISI

Accrocca, intanto, nel commentare l'incontro, riferisce di aver chiesto a Mattarella «di sollecitare il governo centrale sui temi della marginalità. Ha ascoltato con molta attenzione, è stato un incontro intenso». Inoltre, rispetto al Forum dei vescovi del prossimo mese, aggiunge: «Il Presidente sarà in qualche modo vicino al dibattito che faremo in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISTO A LUGLIO IL DIBATTITO CON I PRESULI «IL PRESIDENTE SARÀ VICINO IN QUALCHE MODO»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

COMUNALI SANNIO

Le elezioni di giugno

(C) Ced Digital e Servizi | 1717999808 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ecco i primi tre sindaci Per gli altri cresce l'attesa

▶Oltre il quorum Iacovella a Casalduni, Facchino a Fragneto, Rubano a Puglianello

▶Alla fine l'affluenza nel Sannio alle Europee si ferma al 47 per cento, in precedenza era 51

Anna Liberatore

Lo spoglio delle Amministrative prenderà il via solo nel primo pomeriggio di oggi, ma in 3 dei 26 comuni al voto la riconferma per i sindaci uscenti è arrivata già alle 12 di ieri quando il dato dell'affluenza aveva superato la soglia del 40%. A Casalduni, Fragneto Monforte e Puglianello, dove in campo c'era un'unica lista, per eleggere il candidato sindaco bastava che venisse superato il quorum del 40,01% dei votanti. Dunque, continueranno ad indossare la fascia tricolore Pasquale Iacovella, Luigi Facchino e Francesco Maria Rubano. «È stata una grande soddisfazione – ha commentato Facchino che si appresta a governare per un secondo mandato a Fragneto Monforte – ma ero convinto di questo risultato. Appositamente non ho optato per costituire una seconda lista perché volevo che le persone votassero liberamente solo se ne avessero avuto voglia. Sono felice anche perché Fragneto ha riconquistato un equilibrio, una pace sociale che mancava da anni e che è stato uno dei miei obiettivi prioritari nello scorso quinquennio. Questo risultato è una gratificazione per il lavoro svolto». Anche il sindaco di Casalduni, Pasquale Iacovella, che dopo la proclamazione ufficiale avvierà il suo terzo mandato, si è dichiarato soddisfatto: «Eravamo convinti del risultato – ha commentato -, non potevamo non raggiungere il quorum. Abbiamo lavorato bene in questi dieci anni e ci auguriamo nel prosieguo di poter fare sempre meglio».

LA SCELTA DI SINDACO E CONSIGLIERI COME SEMPRE HA CALAMITATO L'ATTENZIONE DOVE SI È VOTATO ANCHE PER GLI ENTI LOCALI

LA PARTECIPAZIONE

L'affluenza ai seggi nei 26 comuni al voto si è assestata su una media del 66% con i picchi di percentuale più alti Casalduni (80,61%), Paupisi (81,38%), Cautano (82,91%), Fragneto Monforte (85,77%), Puglianello (83,45%), Amorosi (75,92%), . Non ha il pienone di Faicchio (68,22%), paese dove è in corsa il presidente della Provincia, Nino Lombardi. Ma c'è chi ha fatto registrare una performance decisamente peggiore come Colle Sannita (37,75%), Pietraroja (43,41%), Montefalcone di Valfortore (43,97%), Circello (53,45%) e Baselice (48,19%). I dati degli altri comuni: Apice (66,58%), Bonea (76,63%), Cusano Mutri (61,07%), Durazzano (69,01%), Forchia (77,21%), Melizzano (56,22%), Moiano (78,86%), Pannarano (76,42%), Paolisi (64,69%), Paupisi (81,38), San Giorgio del Sannio (68,26%), San Lorenzello (68,55%), Sant'Arcangelo Trimonte (71,55%), Tocco Caudio (73,77%), Torrecuso 76,40%). E' calato il dato di affluenza per le Europee (nell'ultima rilevazione è del 46,98% a livello provinciale) e che a Benevento città si è fermato al 43,59%: il dato più basso dal 1979 quando votò l'84,34% degli aventi diritto.



IL VOTO PER I SINDACI

I numeri sono stati più alti nelle realtà che hanno votato per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale. In qualche caso di qualche punto percentuale più basso rispetto alle Amministrative, e viceversa. Segno che qualche elettore ha preferito votare solo per una tra le due elezioni. Altro dato che salta agli occhi è che nei comuni del Fortore o situati nelle aree attigue si sono registrate le percentuali più basse di affluenza. Come a Castelvetere di Valfortore (14,71%), Buonalbergo (28%), Reino (29,83%), Molinara (34,05%), Ginestra degli Schiavoni (27,86%), Castelfranco in Miscano (23,42%), San Giorgio la Molara (25,67%), San Bartolomeo in Galdo (29,46%), San Marco dei Cavoti (32,32%). Basse anche le percentuali che sono arrivate dal Tammaro Titerno con Morcone che si è fermato al 26,96%, Santa Croce del Sannio al 43,12%, Sassinoro al 28,27%. Stesso discorso nella valle Telesina con San Salvatore Telesino che si è fermato al 38,47%. Anche l'hinterland beneventano ha «parlato la stessa lingua»: a San Martino Sannita si è recato a votare solo il 34,60% degli elettori, a San Nicola Manfredi il 45,67%, a San Leucio del Sannio il 42,80%. Rispetto a queste cifre quello di Ceppaloni si può dire sia stato un exploit, con il 60,42% degli aventi diritto alle urne. Ovviamente, in questo caso gli elettori sono stati spinti a votare dalla presenza nella corsa per le Europee di due loro concittadini: Sandra Mastella e Luigi Barone. A Campoli del Monte Taburno, invece, dove ha votato l'altro candidato Piernicola Pedicini l'affluenza ha fatto registrare un 48,56%. Mentre a Foglianise, il suo paese di origine, il 48,74%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRO LA SERATA SI CONOSCERANNO I NOMI DEI SINDACI ELETTI NEGLI ALTRI 23 COMUNI CHIAMATI DI NUOVO ALLE URNE

Risale l'affluenza e l'Europa supera le amministrative oggi lo scrutinio comunale

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Europee e amministrative, una due giorni di voto che ha tenuto insieme l'aspetto locale con quello globale europeo, in un abbraccio tra livelli amministrativi che nel nostro tempo è sempre più stretto. Ne rappresenta la chiara dimostrazione il crescendo delle percentuali di affluenza alle urne, per le comunali da 21,46% di sabato 8 a 36,20% di ieri alle 12; per le europee 22,20% alle ore 23 di sabato e 37,34% a mezzogiorno di domenica. Numeri che sembrerebbero addirittura attestare il voto per le Europee, primo, rispetto alle amministrative locali, complice forse, la presenza di ben tre candidati sanniti al parlamento europeo che avrà avuto la sua influenza. Alla fine l'affluenza al Comune è del 68%, per l'Europa addirittura al 70%.

Intanto va detto che la macchina elettorale allestita dal Comune commissariato ha ben funzionato, superando brillantemente qualche criticità come la valanga di rinunce da parte degli scrutatori. Evitato comunque il caos. Vi ha dovuto far fronte l'ufficio elettorale comunale, impegnato nella formazione dei seggi, in alcuni casi a poche ore dell'insediamento degli stessi. Su 40 scrutatori effettivi sorteggiati, ben 28 hanno rinunciato dopo aver ricevuto le lettere di incarico. Fortunatamente



nell'apposita seduta della commissione elettorale si era tenuto un ulteriore sorteggio per 40 supplenti. A scoraggiare gli scrutatori designati sarebbe innanzitutto l'impegno gravoso di dover restare nei seggi per circa tre giorni, tra operazioni preliminari, i due giorni di votazione e le ore relative allo spoglio.

Gli elettori, dal canto loro, soprattutto i più navigati e abituati alle frequentazioni delle urne non hanno avuto remore ad esprimere i propri commenti e ad esternare le loro riflessioni. «Voglio solo sperare – afferma un pensionato statale – che il nuovo sindaco e la nuova amministrazione riescano ad assicurare a questa meravigliosa città, servizi efficaci ed efficienti con una mirata gestione dei fondi e delle risorse, anche in considerazione che attualmente noi cittadini siamo sottoposto al maggiore aggravio della tassazione per la cattiva gestione delle casse comunali». «La nostra cittadina – incalza una docente – ha bisogno di una guida sicura, di un governo dell'ente locale fatto di donne e uomini coraggiosi, impegnati e appassionati, che sappiano guardare al bene comune e non agli interessi di partigianerie. Abbiamo bisogno di condivisione, partecipazione e trasparenza nelle scelte strategiche e programmatiche». «Ho appena votato – afferma senza timore una signora impegnata nel sociale e nel volontariato – per due persone nuove e giovani, perché questa comunità ha urgente bisogno di rinnovamento fatto di persone al di fuori degli schematismi del potere, di forze autentiche e di un capitale umano capace di rappresentare la migliore risorsa per la crescita e lo sviluppo del paese». «Credo che questa cittadina – chiosa velocemente una giovane studentessa universitaria – abbia bisogno di opportunità e soprattutto di stabilità».

«Una città a misura di bambini» conclude una giovane coppia di genitori con passeggino al seguito. Mentre stamattina riusciremo ad avere, dopo i primi exit poll e le proiezioni, i risultati finali delle europee, bisognerà attendere alle 14 di oggi per l'inizio dello scrutinio per le amministrative. Solo nel tardo pomeriggio «il paese dei fiori e della cortesia» avrà il suo nuovo sindaco e il suo nuovo consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8AF73B9022CFD5CC

Primo Piano
L'agenda delle istituzioni



METSOLA VERSO LA RIELEZIONE La presidente uscente del Parlamento europeo, Roberta Metsola *(nella foto)*, 45 anni, maltese, vedrà confermato il suo seggio. Il suo Partito nazionalista dovrebbe conquistare tre dei sei eurodeputati spettanti a Malta. Metsola è subentrata a David Sassoli nel 2022, dopo la sua scomparsa, con una staffetta tra socialisti e popolari.

Al via il percorso della nuova Ue

Iter di sei mesi. Da oggi comincia il lavoro per la costituzione dei gruppi parlamentari. La prima sessione del Parlamento europeo si svolgerà dal 16 luglio con l'elezione del Presidente. Poi toccherà alla scelta dei componenti della Commissione

Marina Castellaneta
Valentina Melis

È un percorso a tappe che arriverà sino alla fine dell'anno quello che porterà a rinnovare il Parlamento e la Commissione europea, dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno.

Già da oggi infatti prende avvio il lavoro per la formazione dei gruppi politici del nuovo Parlamento: gli eurodeputati eletti avviano i negoziati per la loro costituzione, che andranno avanti fino alla prima sessione plenaria del nuovo Parlamento, prevista fra il 16 e il 19 luglio.

Intanto, dopo una prima riunione informale il 17 giugno, i capi di Stato e di Governo si incontreranno il 27 e 28 giugno per il Consiglio europeo, per discutere l'esito del voto e le nomine ai vertici delle istituzioni Ue. Da questo primo Consiglio, potrebbe già uscire il nome del candidato alla carica di Presidente della Commissione Ue, che dovrà essere poi eletto dal Parlamento, con ogni probabilità subito dopo la pausa estiva.

Il primo incontro ufficiale del Consiglio europeo dopo il voto è fissato per le date del 27 e 28 giugno

Il primo appuntamento dei nuovi eurodeputati sarà dunque la costituzione dei gruppi politici: ogni gruppo deve essere composto da almeno 23 eletti in almeno un quarto degli Stati membri (sette). Nella prima plenaria, dal 16 luglio, si costituirà il Parlamento e, prima ancora (il 15 luglio), i gruppi politici dovranno comunicare alla presidenza il proprio nome, indicando la composizione del gruppo.

La plenaria avrà al centro l'elezione del Presidente (eletto per due anni e mezzo), di 14 vicepresidenti e cinque questori. Poi, come avviene per i parlamenti nazionali, sarà decisa la composizione delle commissioni permanenti e delle sottocommissioni che si riuniranno per eleggere presidenti e vicepresidenti.

Aspetti cruciali per il funzionamento della nuova legislatura (la decima), ma l'appuntamento più atteso è quello della nomina del Presidente della Commissione europea. Il Parlamento, in base al sistema dei candidati capolista (*Spitzenkandidaten*) con il quale è richiesto ai partiti politici europei di nominare i propri candidati alla presidenza, ha già un quadro, ma la nomina è fortemente legata ai nuovi schieramenti successivi al voto.

Cinque candidati hanno presentato, nel dibattito organizzato il 23 maggio al Parlamento Ue, i propri orientamenti su economia e lavoro, difesa e sicurezza, clima e ambiente, democrazia, migrazione e frontiere, innovazione e tecnologia. L'elezione presumibilmente avverrà nel corso della plenaria di settembre, dopo la pausa estiva.

Questa la procedura: il candidato, che dovrà essere proposto dal Consiglio europeo (quindi dai Governi), tenendo conto dei risultati delle elezioni europee, dovrà presentare il programma politico per la legislatura. Dopo la discussione, il Parlamento procede alla votazione a scrutinio segreto: è richiesta la maggioranza assoluta di 361 eurodeputati su 720. Se il quorum non è raggiunto nella prima seduta, il Presidente del Parlamento chiede al Consiglio europeo di proporre entro un mese un altro candidato.

Dopo il vaglio parlamentare, torna in campo il Consiglio europeo per la nomina della nuova leadership, che resterà in carica per un quinquennio a partire dal 1° dicembre 2024. Poi tocca ai commissari, che saranno designati dal Consiglio europeo. In ogni caso, il Parlamento dovrà esaminare i singoli commissari con audizioni pubbliche, verificando anche l'eventuale sussistenza di conflitti di interesse e valutando la dichiarazione di interessi finanziari. Poi la votazione in plenaria per l'intera commissione e per l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nominato dal Consiglio con l'accordo della Commissione, ma soggetto al voto di approvazione del Parlamento.

Al Parlamento Ue, in base all'articolo 228 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, spetta anche la nomina del nuovo mediatore europeo che ha il compito di ricevere le denunce dei cittadini e promuovere la buona amministrazione dell'Unione europea.

Ma il Parlamento non ha solo la funzione di nominare le figure strategiche dell'Unione perché, grazie alla procedura legislativa ordinaria, è co-legislatore insieme al Consiglio. Un ruolo cruciale che è stato centrale nella conclusione di importanti dossier nella precedente legislatura.

Per i testi non ancora approvati in via definitiva, spetta alla Conferenza dei presidenti, ossia al Presidente dell'Europarlamento e ai leader dei gruppi politici, decidere, in base al regolamento del Parlamento, se proseguire le votazioni sui fascicoli non ancora chiusi. In ogni caso, i fascicoli già approvati prima del termine della vecchia legislatura, saranno esaminati dai nuovi deputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe per il debutto della nuova legislatura

Che cosa succederà da qui a fine anno dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno



Fonte: European Parliamentary Research Service

Green deal, sul tavolo la partita delle revisioni

Le prossime tappe

Fra i dossier rimasti aperti biodiversità, agricoltura e inquinamento

Margherita Ceci
Alexis Paparo

Agricoltura – dalle norme per l'applicazione transfrontaliera della direttiva sulle Pratiche commerciali sleali a quelle sull'inquinamento da uso di pesticidi – tutela della biodiversità e ripristino della natura, inquinamento da sostanze chimiche. E poi i dossier rimasti aperti nell'ambito della strategia *Farm to Fork*, che vanno dalla legge sui sistemi alimentari sostenibili – che avrebbe dovuto essere approvata entro fine 2023 – alle norme sul benessere animale, in risposta all'iniziativa «*End the Cage Age*» firmata da 1,4 milioni di cittadini dei 27 Paesi membri, fino alle leggi più stringenti sullo spreco alimentare. Sono alcuni dei temi dell'Europa *green* su cui il nuovo parlamento dovrà lavorare. Insieme a emissioni e mercato energetico, eredità della precedente legislatura da portare avanti.

Con il pacchetto legislativo «Fit for 55%» (Pronti per il 55%) ultimato a ottobre 2023, l'Ue ha predisposto tutte le normative climatiche che i Paesi membri dovranno recepire. Restano da capire le modalità con cui questo verrà fatto e l'impatto che potrebbero avere le revisioni previste da qui al 2030. «Il Green Deal non si può smantellare con semplicità», ha detto Francesca Bellisai, Eu policy advisor di Ecco, il think tank italiano per il clima. «Tutte le legislazioni del Fit for 55% hanno clausole di revisione, alcune al 2026, altre al 2027 e 2028, ma per ognuna sarà la Commissione a dover prendere l'iniziativa con una proposta legislativa. Significherebbe aver avuto una spinta sia dai capi di Stato verso la Commissione, ma anche da parte degli stessi commissari».

Le normative già in vigore del Green Deal non sono poche, dal regolamento 2023/1804 sull'infrastruttura per i combustibili alternativi, alle direttive 2023/1791 sull'efficienza energetica (EED) e 2023/2413 sulle rinnovabili (RED), fino al regolamento 2023/851 sulle emissioni delle automobili. Fra gli ultimi atti del Consiglio, l'approvazione del regolamento sul monitoraggio e la riduzione delle emissioni di metano e il pacchetto Gas e Idrogeno, attesi in Gazzetta Ufficiale per fine giugno. «Sarebbe poi di grande rilievo la conclusione del processo di adesione dell'Ue alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) – sottolinea Claudio Vivani, co-fondatore di Renna & Vivani – che agevolerebbe la presentazione, anche da parte dei singoli cittadini, di reclami contro la Ue o Stati membri per violazione dei diritti umani in materia ambientale e climatica e contribuirebbe ad assicurare la coerenza delle decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue) e della Cedu».

Tra le norme più recenti, il regolamento sul metano e il pacchetto Gas e idrogeno, attesi in Gazzetta per fine mese

Che cosa aspettarci adesso, con le destre che avanzano, ma non sfondano al Parlamento europeo? «Uno scenario di continuità, al limite un rallentamento dell'implementazione di alcuni obiettivi del Green Deal – prosegue Bellisai –, mentre è da escludere sia da un punto di vista giuridico sia politico una sua revisione massiccia. Alcuni *file* approvati potrebbero essere rivisti nel 2026, in particolare il Regolamento 631, che riguarda anche lo stop all'immatricolazione di nuove auto con motori a combustione interna a partire dal 2035, e la direttiva Ets2, il nuovo sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea. Data la struttura del Fit for 55, un'eventuale revisione del regolamento auto avrebbe effetti su altre legislazioni come la direttiva sulle stazioni di ricarica per le auto elettriche o la direttiva sulle energie rinnovabili. In generale, possiamo aspettarci maggiori investimenti sulla competitività industriale».

In ogni caso, il Green Deal ha da tempo messo in moto *road map* settoriali per l'industria e piani di transizione energetica e tecnologica. «Alle imprese servono certezze, perché in altri Paesi – gli Stati Uniti, con l'Inflation Reduction Act, e la Cina, la cui economia nel 2023 è cresciuta di oltre il 5% grazie agli investimenti nell'economia pulita – gli obiettivi sono chiari», conclude Bellisai. Nei piani dell'Ue, un flusso constante di fianziamenti dovrebbe essere garantito anche dal Fondo sociale per il clima, che dovrebbe entrare in vigore nel 2026 ed essere alimentato dai ricavi del nuovo sistema Ets2, la cui partenza è prevista per il 2027. Se non ci saranno ritardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada segnata su intelligenza artificiale e sostenibilità

Gli ultimi atti approvati

L'Ai Act e la direttiva sulla due diligence avranno un forte impatto sul futuro

Marina Castellaneta

Uno sprint finale che ha portato il Parlamento europeo, grazie alla volontà di chiudere la legislatura con atti a forte impatto per il futuro dell'Unione e in grado di tracciare il percorso anche nella nuova legislatura, ad approvare, all'ultimo miglio, testi fondamentali nel campo del digitale, dei diritti umani, del green e delle imprese. Una legislatura, quella passata, contraddistinta da crisi globali, dalla pandemia alla guerra che, però, non ha impedito l'adozione di testi di particolare importanza.

Sul fronte dei diritti umani negli ultimi scorci di legislatura è stata approvata la direttiva 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, frutto di un compromesso tra Consiglio e Parlamento europeo, che spingeva per un testo di maggiore protezione per le vittime. In ogni caso, un successo visto che si tratta del primo atto organico rivolto a fronteggiare la violenza contro le donne.

Nel campo della *rule of law* e della democrazia, la legislatura termina con l'adozione dello European media freedom Act (Emfa, regolamento 2024/1083) che è stato al centro di uno scontro tra Parlamento e Consiglio soprattutto sul tema del divieto di utilizzo dello spyware su giornalisti.

A metà strada fra tutela dei diritti umani e cooperazione giudiziaria civile si colloca la direttiva 2024/1069 sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi, il primo atto vincolante adottato sul piano internazionale ed europeo che fissa strumenti comuni per gli Stati per limitare l'utilizzo delle Strategic lawsuits against public participation e frenare azioni giudiziarie vessatorie.

Nel campo delle nuove tecnologie è il regolamento sull'intelligenza artificiale a segnare un sicuro successo di Parlamento e Consiglio con l'individuazione di regole comuni per l'uso dell'intelligenza artificiale.

Per gli interventi green, il cui futuro è più strettamente dipendente dal risultato delle elezioni, il Parlamento segna una svolta, seppure di portata ridotta rispetto agli obiettivi fissati in partenza, con l'approvazione della direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità. Le diverse visioni, sia all'interno dello stesso Parlamento, sia nel Consiglio, avevano messo a rischio l'approvazione, ma quasi al termine della legislatura il testo è stato approvato. Di qui, nuovi obblighi per le imprese che dovranno assicurare il rispetto degli standard ambientali e la tutela dei diritti umani anche nelle catene globali di approvvigionamento e in diversi settori, dal tessile all'agricoltura, dal commercio all'edilizia (con limiti applicativi, invece, per le istituzioni finanziarie). Per la prima volta, si passerà dalla volontarietà della responsabilità sociale di impresa all'obbligatorietà.

Per rafforzare la lotta ai reati ambientali, Parlamento e Consiglio sono riusciti ad approvare la direttiva 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente, che fissa norme minime per la definizione dei reati e delle sanzioni.

Dipenderà, poi, dal nuovo assetto il futuro della direttiva 2024/1275 sulle case green e sulla protezione energetica nell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8AF73B9022CFD5CC

Primo Piano
Risorse comunitarie



L'APPELLO DELLA MINISTRA
Dal palco del Festival dell'Economia di Trento, il 25 maggio la ministra dell'Università ha fatto un appello chiaro ai rettori: «Io non rinuncerei ai fondi di Horizon Europe adesso, perché se non li prendiamo noi li prende qualcun altro. Quindi l'appello è: partecipate ai bandi Horizon perché quello è il modo migliore per utilizzare l'Europa».

Fondi Ue per la ricerca, l'Italia resta quinta: tasso di successo al 10%

Horizon Europe. A metà ciclo 2021-27 immutata la posizione in classifica per aiuti incassati, anche senza il Regno Unito. Aggiudicati più progetti

Eugenio Bruno

Nella relazione molto spesso complicata tra l'Italia e i fondi europei un barlume di ottimismo arriva dalle ultime statistiche su Horizon Europe: il maxi-contenitore per la ricerca che vale, da qui al 2027, oltre 95 miliardi per università, enti pubblici, imprese. Arrivati più o meno a metà del programma quadro il nostro Paese sembra aver migliorato il tasso di aggiudicazione delle proposte, essendo ormai al 10% contro l'8,4% registrato durante il ciclo di programmazione precedente Horizon 2020. Il rischio che la concomitanza con il Pnrr per gran parte del settennio potesse distrarre le nostre istituzioni superiori dalla partecipazione ai bandi competitivi (Erc, Marie Curie eccetera) – rilanciato anche dalla ministra Anna Maria Bernini dal palco del Festival dell'Economia di Trento (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 26 maggio) – sembrerebbe scongiurato. Tuttavia, la strada da percorrere si annuncia ancora lunga. Sia perché alla fine del periodo 2014-20 eravamo già quinti per fondi incassati e, di fatto, siamo rimasti sempre allo stesso punto del ranking. Sia perché la lista delle istituzioni più performanti gira e rigira resta la stessa.

I segnali di ripresa

C'è un dato che più degli altri riassume la posizione del nostro Paese arrivato al giro di boa di Horizon Europe. L'Italia, da undicesima per contributo per abitante, diventa terza per numero di proposte, a conferma del fatto che l'attenzione per i bandi competitivi lungo la penisola non è diminuita. Peccato che poi scenda di nuovo in quinta posizione per finanziamenti incassati. Dal 2021 a oggi ci siamo aggiudicati complessivamente 2,8 miliardi di euro. Meglio hanno fatto la Germania (5,6 miliardi, praticamente il doppio di noi) la Francia (3,6), la Spagna (3,5) e anche l'Olanda che con 2,9 miliardi ci ha scavalcato. Se è vero che anche alla fine del ciclo 2014-20 avevamo ottenuto 5,7 miliardi e occupavamo la quinta piazza generale è altrettanto vero che del gruppo non fa più parte il Regno Unito, quindi sulla carta abbiamo un concorrente in meno. A farci ben sperare interviene però il fatto che il tasso di successo delle nostre proposte arriva al 10% (contro l'8,4% di Horizon 2020), come quello olandese e a due punti da francesi e spagnoli.

In questo contesto ci sembrano degni di nota altri due segnali di ripresa. Il primo è che quando si tratta dei grant dell'European research council (Erc) la capacità di aggiudicazione sale al 15%, il secondo è che quando i bandi interessano le infrastrutture di ricerca superiamo addirittura il 40 per cento. Due tasti su cui battono con insistenza anche le linee di investimento del Pnrr. Ciò significa che utilizzare bene le opportunità offerte dal Piano di ripresa e resilienza e dai suoi 11 miliardi e passa per la sottomissione "Dalla ricerca all'impresa" ci potrebbe aiutare a rendere più attrattivo l'intero sistema e, a cascata, migliorare le performances sull'utilizzo di Horizon Europe. Già mantenere il 10% vorrebbe dire riuscire a portare a casa un fetta di risorse quasi analoga a quella del Pnrr e, magari, semplificare la gestione della sua eredità.

> **Confermare le stesse performance a fine corsa ci garantirebbe una dote quasi pari a quella del Pnrr**

Le zone d'ombra

Passando alle ombre, una prima è già insita nelle statistiche precedenti e riguarda il nostro posizionamento complessivo, che è rimasto sostanzialmente immutato. Un'altra arriva dal fatto che il miglioramento sugli Erc (una delle voci più rilevanti di Horizon Europe, *ndr*) continua a interessare soprattutto gli *starting grant* di inizio carriera invece che i *consolidator* o gli *advanced* che riguardano ricercatori più strutturati.

Va poi sottolineato che a trainare il sistema italiano sono sempre le stesse realtà. Sugli Erc il tris di testa è composto da Padova, Politecnico di Milano e Bocconi seguiti da Bologna, Milano, Torino, Roma Sapienza, Cnr e Trento a completare la top 10. Laddove, alla fine del periodo 2014-20 la classifica vedeva prevalere l'Istituto italiano di tecnologia (Iit) ma i nomi presenti alle sue spalle erano praticamente identici: Roma Sapienza, Bologna. Bocconi, PoliMi, Padova eccetera. Se allarghiamo lo sguardo a tutte le call di Horizon Europe questo fenomeno trova un'ulteriore conferma, visto che il podio di allora è esattamente lo stesso di oggi: in vetta trovavamo e troviamo il Cnr, seguito da Politecnico di Milano e università di Bologna.

> **Da un settennio all'altro non cambia il podio: Cnr, Politecnico di Milano e Bologna le realtà che hanno avuto più risorse**

Guardando avanti l'auspicio del Mur è che l'iniezione di liquidità introdotta dal Pnrr, con la nascita dei centri nazionali, degli ecosistemi e dei partenariati sia un boost, da un lato, per allargare la capacità di attrazione all'intero Paese così da migliorare ancora la conquista dei fondi europei. E, dall'altro, per favorire la gemmazione di spin-off, incubatori e altri sistemi che trasferiscano le conquiste nel campo della ricerca di base a quella applicata. Così da portare l'innovazione anche all'interno delle nostre Pmi che non sempre possono garantirsela da sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da una programmazione all'altra

Top 10 alla fine del vecchio programma Horizon 2020 e a metà del nuovo Horizon Europe. *Dati in mln euro*

PAESE	CONTRIBUTO NETTO H2020	PERCENTUALE (0 10 20)
Germania	10.126,5	14,8
Regno Unito	7.836,8	11,5
Francia	7.443,5	10,9
Spagna	6.386,0	9,3
ITALIA	**5.710,5**	**8,4**
Paesi Bassi	5.374,2	7,9
Belgio	3.394,4	5,0
Svizzera	2.432,0	3,6
Svezia	2.321,2	3,4
Grecia	1.725,4	2,5

PAESE	CONTRIBUTO NUOVO HORIZON EUROPE	PERCENTUALE (0 10 20)
Germania	5.274,9	17,6
Francia	3.698,1	12,4
Spagna	3.523,7	11,8
Paesi Bassi	2.977,8	9,9
ITALIA	**2.870,6**	**9,6**
Belgio	2.236,5	7,5
Grecia	1.287,7	4,3
Svezia	1.100,2	3,7
Austria	1.046,3	3,5
Danimarca	975,7	3,3

Fonte: Database Commissione europea



Madia Essenzia | Specchio Omega | Lampada Ramy | Libreria Techwall | Poltrone Meghan | Tavolini Ring

RIFLESSI STORE MILANO | BERGAMO | BRESCIA | ROMA | PESCARA | TORINO | NAPOLI | BARI | REGGIO CALABRIA | PALERMO

RIFLESSI®
DESIGNED AND MADE IN ITALY

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8AF73B9022CFD5CC

Scuola 24

CANALE SCUOLA ONLINE
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: *ilsole24ore.com/sez/scuola*



SENZA MISURE COMPENSATIVE LA BOCCIATURA È INVALIDA
Il Tar Lombardia interviene in un caso che ha visto il piano didattico personalizzato arrivare solo a maggio *ilSole24ore.com/sez/Scuola*

Dalle due Agende Sud e Nord oltre 500 milioni anti-abbandoni

Il piano di Valditara. Ai 290 milioni stanziati l'anno scorso per evitare la fuga dai banchi nel Meridione si sommano i 220 destinati di recente alle aree più in difficoltà delle regioni centro-settentrionali

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Per contrastare una dispersione scolastica all'11,5% (15,1% nel Mezzogiorno) e un gap nelle competenze di base che ormai interessa la metà degli studenti in uscita dalla scuola il ministro Valditara ha provato a mettere in campo una doppia strategia, prima Agenda Sud e ora Agenda Nord, che insieme valgono oltre mezzo miliardo di euro. Risorse a cui si aggiungono quelle del nuovo Piano estate 2024, che mette in pista 400 milioni e, alla voce "cose da fare", annovera anche il potenziamento disciplinare.

Prima Agenda Sud

L'iniziativa, partita nell'agosto 2023, coinvolge oltre 2mila scuole del Mezzogiorno. Particolare attenzione è stata data ai 245 istituti che versano nelle situazioni più critiche, individuate da Invalsi, da affrontare anche mediante un potenziamento dell'organico (in media quattro docenti in più a istituto), un ampliamento del tempo scuola e delle attività sportive, con il coinvolgimento diretto delle famiglie. Con i 265,5 milioni iniziali sono state messe in campo diverse iniziative, dal rafforzamento delle competenze di base e trasversali alle attività laboratoriali con l'apertura degli istituti oltre l'orario scolastico e con l'aiuto dei territori. Gli ultimi dati forniti dal Mim al Sole 24 Ore del Lunedì parlano di quasi 16mila moduli attivati, 15.945 per l'esattezza. Il 37%, pari a 5.887, sono indirizzati alla lingua madre, 5.120 (32%) al rafforzamento della matematica, 4.399 (28%) all'inglese per le primarie, 539 all'italiano per stranieri (3%). Il 70% delle scuole interessate da Agenda Sud sta svolgendo la misura, il 20% ha già concluso il progetto.

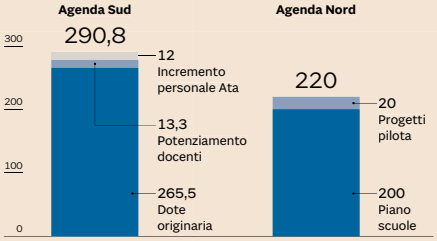
Sempre per le scuole del piano Agenda Sud è stato previsto uno stanziamento aggiuntivo di 15 milioni per progetti pilota nelle aree più fragili, incluse molte aree di periferia. Qui gli istituti, veri e propri poli e hub educativi, perché in rete con altre scuole, istituzioni, associazioni del terzo settore, avranno la possibilità di attivare azioni di sostegno socio-educativo e psicologico, percorsi formativi personalizzati, orientamento e accompagnamento a tematiche quali il rispetto di genere. Il primo progetto pilota è realizzato a Caivano.

In aggiunta ai 265,5 milioni di Agenda Sud il Mim ha messo in campo 12 milioni per incrementare il personale Ata, 13,3 milioni per avere più docenti, 25 per progetti di rafforzamento delle competenze di base, 6 milioni per incentivi economici ai docenti che permangono per anni nella stessa scuola garantendo la continuità didattica.

Il Pnrr investe 1,5 miliardi per il contrasto alla dispersione scolastica, i primi 500 milioni sono già stati assegnati alle scuole. L'obiettivo è impegnativo: entro il 2026 dobbiamo scendere al 10,2% di abbandono scolastico, pari a un "recupero" di 820mila studenti lungo tutta la penisola.

Lotta alla dispersione scolastica

Gli interventi messi in campo dal Mim. *Dati in milioni euro*



Fonte: elaborazione il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Nel Settentrione ai 245 istituti più in difficoltà segnalati da Invalsi si aggiungono altre 2.919 scuole

Si aggiunge Agenda Nord

Per riuscirci il ministro Valditara ha lanciato nelle scorse settimane una serie di interventi per potenziare le competenze nelle aree del Centro-Nord inserite in contesti difficili e con più alti tassi di dispersione. Sul piatto, il Mim ha messo 220 milioni che potranno coinvolgere circa 3mila scuole di Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto. Nel dettaglio, 165,7 milioni sono a supporto di 2.919 scuole primarie, che riceveranno un finanziamento da 24mila a oltre 80mila euro a seconda degli indicatori di fragilità. Altri 34,3 milioni sono destinati a 245 scuole, individuate da Invalsi, per le quali sono previste ulteriori misure di accompagnamento. A ogni scuola arriveranno 140mila euro. I restanti 20 milioni andranno a progetti pilota. Anche qui, dalla primaria alle superiori, si punterà su riduzione dei divari negli apprendimenti, competenze di base e trasversali, attività laboratoriali, anche in orario extra scolastico, coinvolgimento delle famiglie, ampliamento del tempo scuola. Con quali risultati lo sapremo a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme su Garanzia giovani per i Neet: rischiamo di perdere oltre un miliardo

Il dossier
Flc Cgil-ActionAid

Un Paese che ha 1,7 milioni di giovani tra 18 e 29 anni che non studiano né lavorano (e che diventano quasi a 3 milioni se includiamo nel computo i 30-34enni) rischia di aggiungere al danno la beffa. Almeno a giudicare dall'allarme lanciato nei giorni scorsi scorsi dalla Cgil e da Actionaid con il dossier "Neet: giovani in pausa".

Nel fare il punto sull'utilizzo di Garanzia giovani e nel ricordare che il piano avviato a partire dal 2014-15 per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani Neet ha potuto contare in Italia su una dotazione finanziaria di circa 2,7 miliardi di euro (di cui 2,2 miliardi a valere su fondi europei e circa 500 milioni di cofinanziamento nazionale a valere sul Fondo di rotazione), il report riprende un dato fornito oltre un anno fa da Anpal, nell'ambito del Comitato di sorveglianza del programma. Secondo cui, ad aprile 2023 l'Italia risultava non aver speso il 37% del plafond. Una tendenza poi confermata in un monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato che fissava al 28% le risorse ancora da impegnare. A febbraio 2024, risultavano infatti impegnati solo 1,9 miliardi, mentre i pagamenti certificati ammontavano a 1,6, pari cioè al 62% dei fondi stanziati.

In realtà, è lo stesso report a mettere le mani avanti specificando che «si tratta di dati che restituiscono un quadro provvisorio». Salvo poco dopo aggiungere che «se venisse confermato al termine della rendicontazione, richiederà all'Italia di restituire all'Unione europea circa un miliardo di euro, mancando l'opportunità di contrastare un fenomeno che si stima costi allo Stato italiano circa 25 miliardi l'anno, l'1,4% del Pil italiano».

Certo, è vero che tra il 2014 e il 2023 il tasso di incidenza Neet in Italia tra i 15 e i 29 anni è sceso di circa dieci punti, ma comunque restiamo fanalino di cosa nell'Ue. Fa peggio solo la Romania. A ciò si aggiunga un tasso di disoccupazione giovanile che resta sopra il 20%, che ci pone in fondo alle classifiche internazionali e lontani anni luce dai primi della classe, vedi la Germania che grazie anche al sistema di formazione duale ha il 5-6% di disoccupazione giovanile. Bene allora l'avvio dei programmi Gol (4,9 miliardi totali) e Giovani, donne, lavoro (5 miliardi). Ma se non correggiamo il tiro rischiamo di fallire di nuovo l'obiettivo di migliorare la condizione dei nostri giovani.

—Eu.B.
Cl.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

CORTE DI CASSAZIONE

Indennità sostitutiva per le ferie non godute

Il diritto del prof a tempo determinato vale anche nel periodo di sospensione delle lezioni

Secondo la Corte di Cassazione (ordinanza n. 15445/2024) il docente a tempo determinato che non ha usufruito delle ferie durante il periodo di sospensione delle lezioni ha diritto all'indennità sostitutiva a meno che il datore di lavoro dimostri di averlo inutilmente invitato a goderne, pena la perdita del diritto alle ferie e all'indennità sostitutiva. Ciò in quanto la normativa interna deve essere interpretata in senso conforme a quella comunitaria che - secondo quanto precisato dalla Corte di Giustizia, Grande Sezione - non consente la perdita automatica del diritto alle ferie retribuite e dell'indennità sostitutiva senza la previa verifica che il lavoratore mediante una informazione adeguata sia stato posto dal datore di lavoro in condizione di esercitare effettivamente il proprio diritto alle ferie prima della cessazione del rapporto di lavoro.

La Suprema Corte ha richiamato in particolare la giurisprudenza Cgue in combinazione con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per affermare che il datore di lavoro deve assicurarsi che il docente sia messo in condizione di esercitare tale diritto alle ferie. A tal fine, deve assicurarsi che il lavoratore sia effettivamente in grado di fruire delle ferie annuali retribuite. Invitandolo, se necessario, a farlo, e, nel contempo, informandolo - in modo accurato e in tempo utile a garantire che le ferie in esame siano ancora idonee ad apportare all'interessato il riposo ed il relax cui esse sono volte a contribuire - del fatto che, se non ne fruisce, le ferie andranno perse al termine del periodo di riferimento o di un periodo di riporto autorizzato.

—Pietro Alessio Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALUNNI CON DISABILITÀ

Personale specializzato anche dai Comuni

L'ente locale deve fornire figure aggiuntive rispetto all'insegnante di sostegno

Il diritto all'istruzione del disabile è diritto fondamentale della persona e va assicurato concretamente, altrimenti resta una mera enunciazione di principio. Su queste basi, secondo il Consiglio di Stato (4436/2024), anche il Comune deve fornire la dovuta assistenza agli alunni disabili garantendo personale "aggiunto" all'insegnante di sostegno, dotato di adeguata professionalità e competenza. Qualora la posizione di assistente fosse ricoperta da personale non qualificato si provocherebbe un vulnus ai valori costituzionali, poiché le prestazioni da rendere a favore degli alunni disabili sarebbero meramente apparenti (pensiamo a un alunno privo dell'udito occorre un assistente che comprenda il linguaggio dei segni).

L'insegnante di sostegno deve essere coadiuvato dalla figura dell'assistente (conosciuto anche come «comunicatore» o «facilitatore») per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali. Nel rispetto dei principi costituzionali sulla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo e sui doveri inderogabili di solidarietà, sul compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, sulla apertura della scuola a tutti, sul diritto all'educazione. In tale contesto sussiste, da un lato, l'obbligo per le scuole di garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati e, dall'altro lato, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità.

—P.A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam (Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE – DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 065022.1 - Fax 065022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© **Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.**
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Europa. Evitare il declino" **€12,90** in più;
con "Abracadabra" **€12,90** in più;
con "La scienza delle verdure" **€12,90** in più;
con "Il viaggio dell'eroe nel mondo del lavoro" **€12,90** in più; con "Se non la trovi disegna la tua strada" **€12,90** in più; con "La scienza della pasticceria" **€12,90** in più;
con "Cose che succedono vivendo" **€12,90** in più;
con "La scienza della carne" **€12,90** in più;
con "Placemaking" **€12,90** in più; con "Crescere con la testa e con il cuore" **€12,90** in più;
con "L'Inventafiabe" **€12,90** in più;
con "Bonus casa" **€10,90** in più;
con "Acconto IMU 2024" **€10,90** in più;
con "Il collegio sindacale" **€10,90** in più;
con "Note di variazione IVA" **€10,90** in più;
con "Redditi: Società di capitali - Società di persone" **€10,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rinzoli, 4 20132 Milano, (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 416,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende l'magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10292 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX / EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A., Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.a. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 25/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 10 Giugno 2024 è stata di 56.083 copie

Certificato Adsm: 9009 Fiaschetti 06-03-2024

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8AF73B9022CFD5CC

Professioni 24



ESPERTI DI NORMATIVE E DI SICUREZZA PER LO SPAZIO
Lo sviluppo tecnologico accentua la necessità di professionisti della cybersecurity e di esperti in grado di seguire l'evoluzione della normativa per l'industria aerospaziale. A dirlo è uno studio di Gi Group sulle nuove figure per lo spazio. I conflitti internazionali poi frenano la cooperazione fra Stati e aumentano il fabbisogno di personale.

Concordato, si parte da 8 in pagella per la metà dei professionisti

Al debutto. Affidabilità e voti alti per il 52% degli Isa presentati da 276mila tra avvocati e notai, ingegneri e commercialisti, geometri e periti. Ora la scommessa si sposta sulle premialità per chi decide di aderire

Valeria Uva

Partenza facilitata per un professionista su due quella del concordato preventivo biennale al debutto quest'anno. Più della metà dei professionisti che hanno presentato gli Isa, cioè le pagelle fiscali, parte già da un buon livello di affidabilità, con un voto dall'8 in su. Per l'esattezza il 52% dei professionisti può contare sulla «sufficienza fiscale» per gli indicatori sintetici di affidabilità. Ma resta da vedere se chi ha già ottenuto i vantaggi del regime premiale Isa che scatta appunto con l'8 (accertamenti più snelli e compensazioni semplificate) sarà davvero motivato ad aderire alla proposta del Fisco.

I risultati
Questo è quello che emerge dalle statistiche fiscali del Mef sugli Isa 2023 (anno di imposta 2022) che tra le 175 categorie analizzate includono anche la maggior parte dei professionisti ordinistici (si veda il dettaglio a fianco). Dei circa 276mila Isa dei professionisti analizzati, 142mila hanno ottenuto, dall'8 in su.

Certo il campione è ridotto per vari motivi: nel grafico non compaiono medici, dentisti e farmacie perché i loro Isa includono più laboratori e società che li rendono meno omogenei rispetto agli altri professionisti. E poi non tutti sono tenuti a compilare gli Isa: possono non farlo i forfettari – tantissimi tra i professionisti – oppure chi ha appena avviato l'attività.

Intanto con questi risultati i professionisti si collocano nel gruppo di coda della affollata classifica dei potenziali evasori: qui in media solo il 44% raggiunge un punteggio affidabile (si veda il Sole 24 ore del 6 giugno).

Senza troppe sorprese, tra i più affidabili primeggiano i notai (59% di voti oltre l'8 con un reddito medio di 430mila euro), ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro (57% con un reddito medio di 125 mila euro, quasi il doppio di quello dichiarato dai colleghi sotto l'8. Bene anche i veterinari: 55% di affidabili con un reddito medio dichiarato nel 2023 di oltre 73mila, anche in questo caso quasi il doppio rispetto a chi sta sotto l'8 (38mila euro). Restano poco più lontani dall'obiettivo psicologi, categoria in cui prevalgono leggermente gli «inaffidabili» che dichiarano in media 44mila euro, agronomi e periti agrari (con redditi per i voti più bassi che oscillano tra i 50 e i 60mila euro).

Il meccanismo
Tradotto in termini di concordato preventivo, avere un Isa da 8 può rappresentare un buon punto di partenza: la proposta di reddito presunto non dovrebbe discostarsi molto da quello già dichiarato.

Con il vantaggio per chi accetta di mettersi al riparo per due anni dalle verifiche fiscali. Questo è infatti lo scambio alla base del concordato nato con la riforma fiscale: il Governo mira a recuperare importanti segmenti di evasione fiscale, promettendo di esonerare dai controlli e dalla tassazione di eventuali redditi aggiuntivi, chi aderisce. Ma questa spinta potrebbe non bastare: come hanno sottolineato anche i commercialisti con una serie di proposte migliorative inviate al viceministro delle Finanze, Maurizio Leo, in vista del decreto correttivo atteso oggi in Consiglio dei ministri. «Servono più premialità – ha spiegato il presidente, Elbano de Nuccio – proponiamo, ad esempio, una tassazione flat sul reddito incrementale che dovrà essere dichiarato per effetto dell'adesione». E per i forfettari il Cndcec chiede di estendere lo scudo totale dagli accertamenti basati su presunzioni semplici come già previsto per i soggetti Isa. Fondamentale poi sarà capire a che livello si collocherà il reddito presunto dal Fisco sia per chi sta sotto sia per chi sta sopra la «sufficienza» e dunque il rapporto costi/benefici dell'adesione.

> **Gli esperti fiscali con i punteggi più bassi hanno dichiarato in media la metà dei colleghi sopra la «sufficienza»**

Il nuovo calendario
Secondo la road map del concordato preventivo biennale (che sarà annuale per i forfettari, si veda l'articolo qui sotto) per questo primo anno le Entrate dovrebbero mettere a disposizione il software per il calcolo del reddito già questa settimana, entro il 15 giugno. Mentre si va verso il posticipo dal 15 al 31 ottobre del termine per valutare se aderire o no alla proposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Numero di professionisti con Isa sopra e sotto l'8, nelle dichiarazioni 2023 per l'anno di imposta 2022*

CATEGORIA	PUNTEGGIO ISA< 8 NUMERO	ISA% SUL TOTALE SOTTO 8 (0% – 50%)	ISA% SUL TOTALE SOPRA 8 (50% – 100%)	PUNTEGGIO ISA>8 NUMERO	TOTALE
Agronomi	1.661	55%	45%	1.339	3.000
Agrotecnici e periti agrari	801	55%	45%	660	1.461
Commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	31.059	43%	57%	41.809	72.868
Geometri	11.324	48%	52%	12.142	23.466
Periti industriali	2537	46%	54%	2945	5482
Psicologi	5.946	55%	45%	4.940	10.886
Revisori contabili, periti, consulenti per amministr., contabilità e tributi	3.906	54%	46%	3.304	7.210
Studi di architettura	15.006	51%	49%	14.308	29.314
Studi di geologia	1.268	44%	56%	1.612	2.880
Studi di ingegneria	18.698	48%	52%	20.025	38.723
Studi legali	36.003	52%	48%	33.358	69.361
Studi notarili	1.830	41%	59%	2.660	4.490
Veterinari	3.089	45%	55%	3.803	6.892
TOTALE	**133.128**	48%	52%	**142.905**	**276.033**

(*) Esclusi medici e dentisti e farmacie perché raggruppati con laboratori e società. Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore del Lunedì su dati Mef

Forfettari, la durata ridotta semplifica la scelta

I calcoli
A incassi consolidati

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

L'adesione al concordato preventivo vincola il contribuente in regime forfettario per il solo periodo di imposta 2024. Ciascun contribuente potrà calcolare la propria proposta di concordato, compilando gli appositi campi presenti nel quadro LM del modello 2024 (periodo d'imposta 2023), usando *Redditionline*.

I contribuenti in regime forfettario, quindi, potranno contare su uno storico di quasi dieci mesi per delineare previsioni sulla convenienza fiscale della proposta, a questo punto con un elevato grado di attendibilità (si va infatti verso la proroga dal 15 al 31 ottobre per l'adesione con il decreto correttivo).

I soggetti che aderiscono alla proposta di concordato sono esclusi dagli accertamenti di cui all'articolo 39 del Dpr 600/1973, salvo che in esito all'attività istruttoria del Fisco non ricorrano le specifiche cause di decadenza. Ma l'eventuale accettazione del concordato non fa venire meno, per il 2024, gli ordinari obblighi a cui sono soggetti i forfettari, quali quello dichiarativo o quello di emissione delle fatture elettroniche.

L'acconto di imposta sostitutiva relativo all'anno per il quale si accetta il concordato (cioè il periodo d'imposta 2024) deve essere calcolato già in base al reddito concordato (e non a quello conseguito nel 2023). Per tale ragione se l'acconto è versato in due rate, la seconda (in scadenza il prossimo 30 novembre) sarà calcolata come differenza tra l'acconto complessivamente dovuto in base al reddito concordato e quanto effettivamente già versato con la prima rata, determinata secondo le regole ordinarie. Sarà comunque fondamentale conoscere il decreto correttivo, atteso oggi in Cdm, per valutare eventuali ulteriori vantaggi a livello di protezione dagli accertamenti e l'eventuale possibilità di riportare le perdite fiscali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Non possono accedere al concordato 2024 i contribuenti in regime forfettario:
- che hanno iniziato l'attività nel 2023;
- che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi in relazione ad almeno uno dei tre periodi d'imposta precedenti a quello di applicazione del concordato, se tenuti a farlo;
- che hanno ricevuto condanne per uno dei reati previsti dal Dlgs 74/2000, dall'articolo 2621 del Codice civile, nonché dagli articoli 648-bis, 648-ter e 648-ter 1 del Codice penale, commessi negli ultimi tre periodi d'imposta.

Il concordato cessa i propri effetti in caso di modifica delle attività svolte nel 2024 rispetto a quelle esercitate nel periodo d'imposta antecedente (2023), a meno che rientrino in gruppi di settore ai quali si rendono applicabili gli stessi coefficienti di redditività previsti per la determinazione del reddito dei forfettari. Anche la cessazione dell'attività nel corso del 2024 è causa di decadenza dal concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31
OTTOBRE
Si va verso la proroga a questa data (dal 15 ottobre) del termine per aderire al concordato preventivo



SUL SOLE 24 ORE DEL 6 GIUGNO
La mappa completa dei risultati degli Isa 2023 con l'indicazione delle categorie più affidabili e di quelle più a rischio evasione

PANORAMA

STUDIO IBA-MCV KINSEY

Il mercato legale vale l'1,7% del Pil globale

L'impatto sociale ed economico della professione legale a livello globale è di 1,6 trilioni di dollari, con circa 20 milioni di «contributori» diretti tra avvocati, dipendenti e assistenti legali. A misurare per la prima volta il contributo degli avvocati al Pil mondiale e il valore aggiunto da loro prodotto è uno studio dell'Iba (International bar association, una sorta di "sindacato" internazionale degli avvocati), realizzato in collaborazione con Mc Kinsey.

Secondo il report, appunto, il contributo al Pil mondiale del mercato legale vale l'1,7 per cento, ovvero 1,6 trilioni di dollari A questa cifra si arriva anche sommando i 787 miliardi di fatturato del mercato legale, 191 di tasse, e 637 miliardi di indotto. In testa agli incassi degli studi restano il dipartimento Corporate (222 miliardi) e il contenzioso 139 miliardi). Stati Uniti ed Europa fanno la parte del leone: insieme valgono l'80% del mercato legale.

Ma il dossier analizza anche l'impatto di sistemi di giustizia efficienti sulle democrazie e sullo Stato di diritto che con i recenti conflitti ha perso terreno nel 2023: le garanzie democratiche e il supporto legale incrementano l'educazione delle ragazze, diminuiscono l'inquinamento e, naturalmente, assicurano più protezione alle minoranze, in particolare a quelle Lgbtq+.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE ALAVIE-ANC

Più digitalizzazione per semplificare gli studi

La digitalizzazione è una leva per semplificare e snellire l'operatività dello studio professionale. Ne è convinta la maggioranza dei commercialisti intervistati nell'ambito dell'indagine «Professionisti e compliance: attività, strumenti ed evoluzioni», condotta da Alavie e Anc (associazione nazionale commercialisti) su un campione di 290 professionisti: il 91% dei quali scommette sulla digitalizzazione senza riserve o in parte. E tra gli strumenti più utilizzati per digitalizzare lo studio figurano i software in cloud (per il 54,77% degli intervistati), la firma elettronica (44,88%), i sistemi di videoconferenza (37,81%), le piattaforme digitali per la gestione dell'antiriciclaggio (36,40%) e le piattaforme di e-learning (34,28%).

L'indagine dedica anche un ampio focus all'intelligenza artificiale, che piace ai professionisti ma non è ancora molto utilizzata. Infatti, il 73,14% del campione ritiene che possa essere utile in studio, soprattutto per ottimizzare tempi e risorse (79,02%) e cercare informazioni in tempo reale (78,54%). Peraltro, l'87,80% degli intervistati non ha ancora adottato soluzioni che impiegano l'intelligenza artificiale, ma il 34,56% intende farlo nei prossimi 12-24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO

Pro Bono Day, si discute di Ai Act e Terzo settore

È in programma per mercoledì 12 giugno l'Italy Pro Bono Day, che giunge quest'anno alla settima edizione. Inserito nella European Pro Bono Week, l'evento (a Milano presso lo studio legale Dentons, aperto alla partecipazione gratuita) è l'occasione di fare il punto sull'attività dell'associazione Pro Bono Italia Ets, che lo organizza. Fondata a maggio 2017 e oggi composta da 50 associati e sostenuta da una rete di circa mille soggetti, l'associazione, presieduta da Giovanni Carotenuto, promuove lo sviluppo di una cultura dell'assistenza legale volontaria e gratuita in favore di organizzazioni non profit e di persone svantaggiate. Per farlo, da un lato, organizza incontri periodici di approfondimento e formazione e, dall'altro, si occupa delle richieste di assistenza inoltrate attraverso una piattaforma digitale (oltre 500 dal 2021 a oggi) e prese in carico dagli avvocati della rete.

L'Italy Pro Bono Day si aprirà con una Roundtable con alcuni enti non profit. Dalle 14,15 si terrà il seminario «Il Terzo settore ai tempi dell'Ai». I relatori partiranno dall'analisi dell'Artificial Intelligence Act per parlare dell'impatto sul piano dei diritti e delle sue possibili ripercussioni sulle attività umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA